



nuova serie

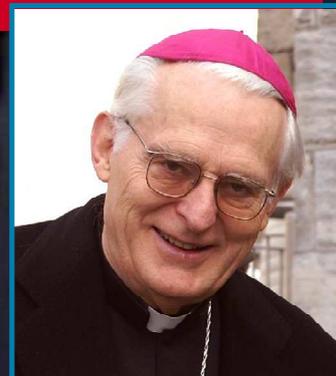
# Trinità Libera

zione

Periodico dei Trinitari in Italia  
[www.trinitari.net](http://www.trinitari.net)  
Anno II/n. 4 - 20 aprile 2010

**GIUSEPPE ANFOSSI**

Nel matrimonio  
e nella famiglia si riflette  
l'amore sponsale di Dio



SPOSARSI IN CHIESA  
**Accolgo te**  
**Per sempre**



AVISO SACRO - stampa MEDIAGRAF (PD)



### LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha aperto mense per i poveri, dato rifugio a donne e minori nelle case-famiglia e recuperato giovani dalle tossicodipendenze. Inoltre ha costruito scuole e ospedali, oltre a formare medici e insegnanti nei Paesi in via di sviluppo.

### IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha provveduto al sostentamento di circa 38 mila preti diocesani nelle realtà urbane come nei piccoli paesi. Tra loro anche 3 mila sacerdoti ormai anziani e malati, che hanno dedicato la vita al Vangelo e ai fratelli. Ma anche 550 missionari inviati nei Paesi più poveri del mondo.

### LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso attività di evangelizzazione, formazione dei catechisti e campi scuola per i giovani. Ma anche interventi nazionali nel segno della promozione umana, come la Consulta nazionale anti-usura. Infine ha costruito chiese nelle nuove periferie urbane e restaurato beni artistici.

Ripartizione 8xmille (milioni di euro)	2007	2008	2009
Esigenze di culto e pastorale	433	425	423
Interventi caritativi	205	205	205
Sostentamento dei sacerdoti	354	373	381

Per maggiori informazioni: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

# AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO DI DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



**Trinità**  
Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro  
della Stampa del Tribunale di Lecce  
il 30 aprile 2009

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Nicola Paparella

**AMMINISTRATORE UNICO**

Luigi Buccarello

**EDITORIALE**

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione

**CONSULENZA EDITORIALE**

Vincenzo Patocchio

**AMMINISTRAZIONE  
REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321830352  
trinitaeliberazone@gmail.com

**STAMPA**

Cartografica Rosato  
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A  
www.cartograficarosato.it  
73100 Lecce

**ABBONAMENTI**

Abbonamento ordinario annuale  
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore  
Euro 50,00  
da versare su

**Conto corrente postale  
n. 99699258**

intestato a Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

**Codice Iban**

**IT 77 K 07601 16000 000099699258**



Nicola Paparella

## Maschio e femmina in catene

**S**i può essere prigionieri in diverso modo e in diversi contesti; così come molteplici sono le catene che mantengono prigioniera la persona. A volte si tratta di catene invisibili, come la fame, la povertà, il razzismo; in molti casi la loro forza sta nelle mani degli altri, come nell'ignoranza, che ancora tiene prigionieri milioni di persone nel mondo. Ed a reggere le catene della prigionia qualche volta intervengono i costumi dei popoli, le mode, le situazioni, le contingenze del momento.

Oggi la sessualità e il matrimonio sono costretti fra le catene degli schemi culturali e sociali.

Viviamo in una società che spinge a favore di una *adolescenza prolungata*, seguita da una *giovinanza lunga*, e da un successivo *fidanzamento interminabile*, motivo per cui i giovani arrivano al matrimonio quando ormai sono alla soglia dei quarant'anni. Sino a quel momento nessuno li ha sollecitati a produrre un progetto di vita autonomo, ed anzi sono stati quasi incoraggiati a mantenere attivo una sorta di cordone ombelicale con la famiglia d'origine. La stessa loro partecipazione alla vita sociale e pubblica viene spesso gestita all'interno di un largo ventaglio di suggestioni segnate dalla provvisorietà.

Sospesi fra le illusioni di un virtuale che non esiste e la dura contingenza della precarietà sociale e della dipendenza economica, i giovani "imparano" a non sognare e a non prendere decisioni. Gli anni della loro giovinanza diventano gli anni del disimpegno, la lunga stagione della quotidianità, le ore della noia e delle reazioni disperate.

Una recente indagine dell'Istat ci dice che ancora oggi i giovani sarebbero propensi a credere nel matrimonio come ad una istituzione stabile e duratura, e sarebbero ben disposti a pensare a due o tre figli per coppia, ma hanno delle remore, non sanno se ce la potranno fare, sono carichi di paura. E se li interroghiamo, ci accorgiamo che molte delle loro informazioni sono imprecise, scollegate le une dalle altre, poco funzionali ad un pensiero critico e progettuale.

Che cosa fa per loro la società? Possono bastare le poche sezioni di orientamento allestite da qualche scuola e da qualche università? Non ci sarebbe bisogno di un ampio progetto di educazione sociale? La stessa sessualità è oggi prigioniera, costretta com'è da un costume che tende alla esibizione, alla ostentazione, alla ipervalutazione delle prestazioni, mentre i giovani hanno un evidente bisogno di assicurazione. La sessualità viene portata in piazza e strillata in vario modo e in diverse forme, e quasi mai declinata nella direzione dell'affettività e dell'amore. Passiamo da uno scandalo all'altro, dal consumo di sesso clandestino alla pornografia e alla pedofilia, senza che alcuno abbia ancora capito che non abbiamo bisogno di censori, ma di educatori: non saranno le leggi a salvarci, ma gli stili di vita; non è il buio della notte che ci darà speranza, ma la luce del giorno e la soddisfazione delle opere buone.

Se non è prigioniera del costume, la sessualità è come in esilio, mortificata in una terra che non è la sua patria, in un luogo che la vorrebbe anonima, indeterminata, solitaria, mentre invece la sessualità è innanzi tutto dialogo e confronto, determinazione valoriale, identità personale. E quindi padronanza di sé, capacità di esprimere e di accogliere, forza di volontà ed energia progettuale.

Dobbiamo davvero imparare a vivere la nostra sessualità. Tutti. Con perseveranza e carità.



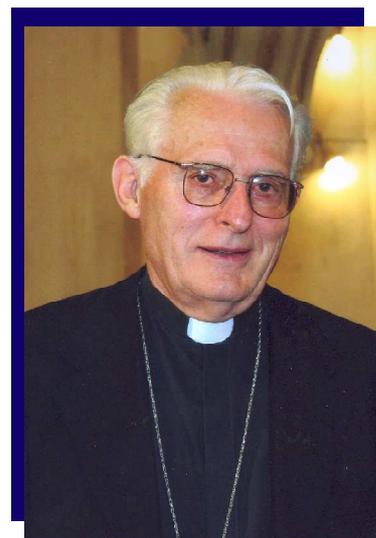
20 aprile 2010

**LE RUBRICHE**

- 3 Editoriale**  
Nicola Paparella  
**Maschio e femmina in catene**
- 5 Orizzonti**  
Nicola Paparella  
**Sessualità e matrimonio**  
  
**Pornografia e prostituzione a scuola**
- 19 Pensandoci bene**  
P. Luca Volpe
- 24 Lo scaffale del mese**
- 26 Taccuino**
- 27 Presenza**  
Annalisa Nastrini  
**Roma**  
**Livorno**  
**Medea**  
**Venosa**  
**Cile**
- 23 Presenza & storia**  
Adriano Pilia
- 29 Perché Signore?**  
P. Orlando Navarra

**I SERVIZI**

- 6 Secondo le Scritture**  
**L'amore che non si compra**  
Anna Maria Fiammata
- 8 Pagine sante**  
**L'eterna primavera**  
Andrea Pino
- 10 Magistero vivo**  
**All'insufficienza dell'amore umano si aggiunge la grazia di Dio**  
Giuseppina Capozzi
- 12 Catechesi & Vita**  
**La Trinità, icona della famiglia**  
Franco Careglio ofm conv.
- 20 Centenario**  
**La storia dei Cosmati autori del Mosaico**  
Joseph J. Gross



**L'OSPITE DEL MESE**

- 14 A tu per tu**  
**Mons. Giuseppe Anfossi**  
**Nel matrimonio e nella famiglia si riflette l'amore sponsale di Dio**  
Vincenzo Patichio
- 19 Approfondimenti**  
**Autismo oggi**  
**Il cavallo, amico dell'uomo**  
**L'Italia è all'avanguardia**  
Claudio Ciavatta
- 22 Istantanea**  
**Storie di vocazioni**  
**Frà Rocco è diacono**  
Annalisa Nastrini  
**Laicato trinitario**  
**A ottobre il Convegno Nazionale**  
  
**Concorso d'arte**  
**Il 20 aprile a Gagliano del Capo la premiazione**

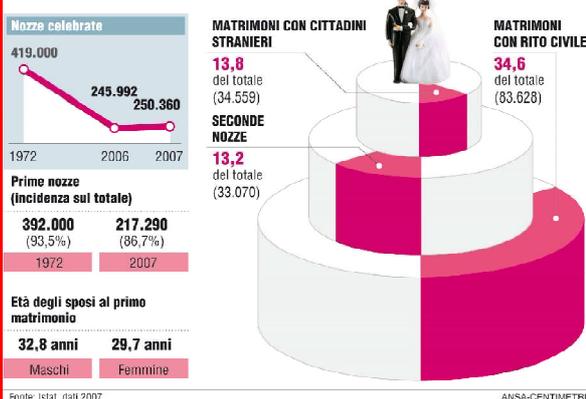
# Sessualità e matrimonio

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

## Articolo 16

Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

### Matrimoni all'italiana



### I figli coinvolti

I dati sui figli di genitori separati o divorziati

#### FIGLI DI SEPARATI

100.252

di cui

66.406 minorenni

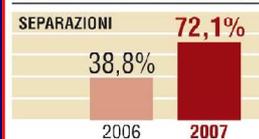
#### FIGLI DI DIVORZIATI

49.087

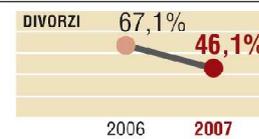
di cui

25.495 minorenni

#### AFFIDAMENTO CONDIVISO



#### CUSTODIA ESCLUSIVA ALLA MADRE



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

## Sessualità, definizioni

### Sesso

Per sesso si intende la dotazione genotipica e fenotipica di un individuo. Il sesso è caratterizzato dalla dotazione genetica (il maschio dispone di un cromosoma X e di un cromosoma Y, la femmina ha due cromosomi X) e quindi anche da una serie di connotati fisici chiaramente differenti (organi genitali, apparati riproduttivi ecc.) È un dato che riguarda la fisicità delle persone.

### Genere

Per "genere" si intende invece l'adesione della persona ad uno specifico modello culturale, a quello di mascolinità o a quello di femminilità, modelli che sono presenti ed agiscono nella società di appartenenza. Ne consegue che non basta essere maschi per essere uomini, né essere femmine per essere donne.

Il genere è una dimensione culturale e psicologica.

### Orientamento sessuale

L'orientamento sessuale definisce la direzione prevalente

del desiderio sessuale. La persona è eterosessuale se desidera persone di sesso opposto al proprio, omosessuale se desidera persone del proprio stesso sesso.

### Binarismo sessuale

Si chiama *binarismo sessuale* una sorta di operatore logico che organizza le identità sessuali su alternative a due termini (per questo si dice binarismo), che riguardano il sesso, il genere e l'orientamento sessuale. Combinando i concetti del binarismo sessuale si possono comporre differenti identità.

Tecnicamente, se viene offerta una prestazione sessuale in cambio di danaro o di un oggetto di valore, si può parlare di prostituzione, anche se il concetto è oggi esposto a valutazioni diverse, soprattutto in ragione della identità di chi trae beneficio dalla prestazione sessuale. Sicuramente se ad offrire sesso è una ragazzina che si attende in cambio un i-Pod e se il contesto in cui avvengono i fatti è una scuola, converrebbe evitare la parola prostituzione e parlare invece di carenza di educazione.

Nei giorni scorsi le cronache hanno segnalato un episodio di stupro avvenuto in aula durante una lezione, con la complicità di alcuni ragazzi che facevano da schermo perché non

## Pornografia e prostituzione a scuola

si vedesse quel che accadeva.

Al di là dell'episodio, che sa dell'incredibile, è ormai certo che nelle aule scolastiche avvengono fatti del tutto incompatibili con le finalità della scuola e con le attese delle famiglie.

Una volta i ragazzini si scambiavano le figurine dei calciatori, oggi si scambiano materiale pornografico e particolarmente apprezzati sono i filmi che riguardano le stesse ragazze della scuola. Si tratta di prodotti

che nascono all'interno di riunioni e festini, dove si può anche far uso di alcool e di droga.

Dopo il consumo incontrollato di Tv fra le pareti domestiche e le esperienze trasgressive di cui sentiamo parlare, non c'è molto da sperare per il futuro della sessualità fra i giovanissimi che oggi frequentano le nostre scuole.

Almeno le associazioni giovanili, le istituzioni religiose, gli organismi formali ed informali possono cominciare a porsi il problema educativo? O l'educazione deve rimanere fra le parole antiche, non più di moda?

Non è anche questo un vasto campo di azione per coloro che credono nel compito di liberare l'uomo dalle catene del tempo presente?

■ **SEGNO E PROFEZIA**

● **di Anna Maria Fiammata**

Per Paolo l'amore tra Cristo e la Chiesa è veramente grande e meraviglioso, è l'amore che "ricapitola" tutte le cose in Cristo, anche l'amore tra uomo e donna

# L'amore che non si compra

Tutta la Scrittura si regge sul grande mistero dell'amore di Dio per l'uomo. "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia..." (Gv 3, 16).

E ancora: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui" (1Gv 4, 9).

Due rapidissimi spunti, tra i tanti, che rimandano all'essenza del rapporto che unisce Dio all'uomo. Amicizia, generosità, altruismo, sono cifre positive che promettono un legame tra persone, ma restano ancora troppo indulgenti verso lo spazio e il tempo dell'io della storia presente per descrivere un sentimento speciale, capace di consegnare una relazione alla verità e quindi all'eternità.

"Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benedizione e nell'amore" dice il profeta Osea, (Os 2, 21).

A Gerusalemme grida Geremia: "Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto" (Ger 2, 2).

Ma la passione di Dio per Israele può assumere anche le forme di una tenerezza che all'improvviso nasce e si scolpisce nella mente e nel cuore di un uomo alla vista di una fanciulla abbandonata alla quale non risparmia la protezione del suo mantello, così che con questo



gesto si celebri l'alleanza tra i due.

"Passai vicino a te e ti vidi; ecco la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia" (Ez 16, 8).

L'amore di Dio per Israele evoca, dunque, l'immagine dell'amore sponsale; è il rapporto d'amore che nasce tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente in modo totale ed esclusivo a porsi a modello del sentimento che esiste tra Dio

e gli uomini. Questo rapporto di profonda unione è talmente nobile e importante da ricevere la stessa benedizione di Dio anche quando viene colto nell'attrazione primordiale tra Adamo ed Eva. Nella scena genesiaca, infatti, l'uomo e la donna sono visti in una relazione e, per la complementarità tra i due, ciascuno riceve il senso del proprio esistere dall'altro. L'unione e la fecondità della prima coppia umana hanno la loro fonte sorgiva nella volontà di Dio che per questo rivela quanto il legame che unisce un uomo e una donna nella libertà del dono reciproco di sé sia "immagine" di Dio stesso; raccolga, cioè, il pieno assenso della volontà creatrice.

Come si potrebbe allora alterare tale unità di persone sullo sfondo del loro reciproco donarsi, senza originare una frattura nell'Alleanza tra Dio e gli uomini?

L'amore sponsale è totale, unico e fedele ed è con queste caratteristiche che Dio ama gli uomini. L'amore vissuto tra uomo e donna è una imitazione di quello che Dio ha per gli uomini ed è pertanto un amore che eleva l'umano al divino.

"...Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo" (Ef 5, "3).

Sono queste le parole con cui Paolo si riferisce a Cristo come capo e alla Chiesa come corpo; Cristo è dunque il capo che ha salvato il suo corpo che è la Chiesa. Con questa immagine del capo e del corpo, l'Apostolo esprime più efficacemente il rapporto che lega Cristo alla Chiesa. Cristo ha amato il suo corpo che è la Chiesa al punto da dare per lei la vita. Dunque Cristo ha amato la Chiesa con un amore totale, unico e fedele, disegnando un "nuovo" tipo di amore che dà luce nuova all'unione tra uomo e donna.

"E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei ... Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo" (Ef 5, 25. 28-30).

Per Paolo questo amore tra Cristo e la Chiesa è veramente grande e meraviglioso, è l'amore che "ricapitola" tutte le cose in Cristo, anche l'amore tra uomo e donna. Cristo si è fatto "uno" con la sua Chiesa sullo sfondo di quell' "una carne sola" che Adamo ed Eva sono diventati con la loro unione e con la benedizione di Dio. A questo riguardo Paolo dice: "Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5, 32).

Il senso del mistero nel rapporto tra Cristo e la Chiesa e in quello tra uomo e donna è ciò che i cristiani chiamano "sacramento". Il "mistero" di cui parla Paolo è "progetto divino di salvezza" che viene veicolato e comunicato attraverso lo strumento del sacramento che può essere inteso come rito, cioè insieme di segni che celebrano, operano e offrono la grazia e la benedizione di Dio. Il matrimonio dunque per i cristiani è sacramento in quanto simbolo e richiamo dell'amore di Cristo per la Chiesa. Con il loro amore e il



dono reciproco di sé, gli sposi cristiani "imitano" il rapporto d'amore che Cristo (capo) Sposo ha per la Chiesa (corpo) Sposa e rendono insieme operante, e perciò presente e attuale, l'amore di Dio per gli uomini.

Gesù stesso interrogato dai farisei su cosa pensasse riguardo la regola mosaica che permetteva al marito di ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo a condizione di darle il libello di ripudio, rimanda al "principio" della creazione, quando l'uomo e la donna non erano "più due ma una carne sola" (Mt 19, 6). La prima coppia umana vive l'amore a "immagine" del Creatore, cioè nella libertà del dono totale di sé, e con la sua benedizione. E' con l'irruzione del peccato che ha origine, invece, ogni frattura e divisione, come quella fra Dio e gli uomini e quella fra gli uomini.

"Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?" (Mt 19, 7), obiettarono a Gesù i farisei. La norma in questione che prevedeva l'atto di ripudio, contrariamente ad una prima e più superficiale lettura, voleva porre un limite all'arbitrio con cui si giungeva alla separazione definitiva tra i coniugi. Essa, infatti, non rappresentava una concessione all'indissolubilità del matrimonio, né un atteggiamento misericordioso verso la fragilità umana, ma rappresentava una conseguenza della "durezza del cuore" dell'uomo; la sklerokardia di Israele aveva indotto a questa norma. "Rispose loro Gesù: <Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così>" (Mt 19, 8).

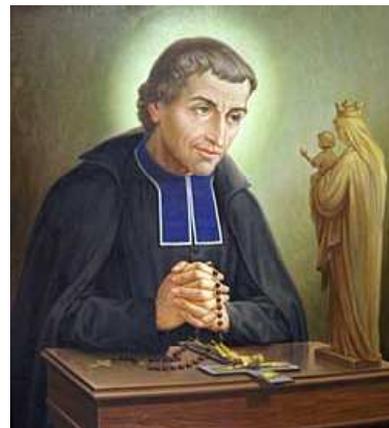
### IL GRANDE MISTERO

Cristo si è fatto "uno" con la sua Chiesa come Adamo ed Eva sono diventati "una carne sola" con la benedizione di Dio

■ **VERSO IL MESE DI MAGGIO**  
**La Vergine Maria,**  
**Sposa di Cristo nel Mistero Pasquale**

● **di Andrea Pino**

# L'eterna primavera



Luigi Maria Grignion da Montfort

**F**ra una bella mattina di Aprile, coi raggi del sole che filtrava no dalle vetratae piene di colori della biblioteca affacciata sul giardino ormai caldo e illuminato, quando uno di quei buoni padri, rovistando tra i grossi volumi, si ritrovò là, confusa tra tanti altri libri, una cosa che pareva un manoscritto. Era davvero un testo. Pieno di polvere, parecchio malridotto che quasi cadeva a pezzi e già mancavano le prime e le ultime pagine, andate perse

chissà dove. Roba vecchia, di più di un secolo prima. Eppure nei fogli consunti, nei caratteri d'inchostro sbiaditi che a mala pena si leggevano, c'era qualcosa di potente che ancora, tenace, resisteva: un nome, Luigi Maria Grignion da Montfort. Ma sì, proprio lui! La figura di quel santo missionario che aveva percorso dappertutto la Francia occidentale, contrada per contrada, predicando con un rosario e un crocifisso ed elevando calvari

cui venire in processione per rinnovare le promesse del Battesimo, si era impressa bene nelle menti dei fedeli che addirittura ne avevano tramandato il ricordo per generazioni. Molti dei suoi fratelli sacerdoti non capivano il suo zelo e gli facevano trovare la porta delle parrocchie chiuse, per non dire sbattuta. Anche alcuni vescovi lo scacciavano dalle loro diocesi. Non lo volevano. Luigi ne soffriva tanto, ma per un amore tutto particolare che



Francisco de Zurbarán, La Corona di Spine, 1630, Cleveland, Museum of Art

aveva, qualsiasi difficoltà era superata di slancio: i poveri, gli ammalati, i contadini semplici del popolo stravedevano per lui e pazienza se qualche venerato compagno nel sacerdozio o eccellentissimo superiore non lo capiva...Quante ne aveva passate quello scritto che ora veniva riscoperto: messo nel buio silenzioso di un cofano e sotterrato da pie mani in un campo perché sfuggisse alla furia anticristiana della rivoluzione, una volta rinvenuto era stato portato in quella biblioteca, aspettando pazientemente che qualcuno lo notasse. Era la sorte prevista dal suo stesso autore ma in fondo la sua opera, questo Trattato della vera devozione alla Santa Vergine era come lui, che temprà!

Nella tradizione cattolica, quello del Montfort sarebbe stato visto come il libro classico che fonda teologicamente e traduce pastoralmente la relazione di ogni credente con Maria. Tuttavia esso è solo un semplice germoglio in quel giardino universale in cui fiorisce l'eterna primavera di lode alla Madre del Redentore dal giorno in cui l'onnipotenza della Trinità Divina trattiene il respiro in attesa del suo fiat. Tutte le generazioni l'avrebbero chiamata beata e da allora, in quel giardino mistico, crescono gli ulivi secolari del sentimento d'amore dei Padri, si schiudono i dorati giacinti della devozione ortodossa, scorrono i fiumi d'affetto della religiosità latina, si aprono i delicati fiori esotici della pietà popolare sudamericana, sono custoditi come rose gli scritti di Alfonso de' Liguori, come gardenie profumate le preghiere di Annibale di Francia e di mille, mille altri...ed ogni cristiano è come chiamato a rendere ancora più meraviglioso il giardino di gloria della Nostra Madre! È un mistero splendido, ma com'è possibile capirlo? La vertiginosa interiorità di Francisco de Zurbarán ha provato a dare una risposta ne "La corona di spine", dove lo sguardo pensieroso e triste della Madre sembra perso nel contemplare il proprio Figlio adolescente, che si ferisce giocando con quella corona. Implicito, ma chiaro riferimento al destino di passione. La drammaticità della scena, spinta quasi al parossismo, si rivela nell'atmosfera di naturale ordinarietà della casa di Nazareth. Già, perché sarebbe troppo semplice immaginare Maria piangente solo ai piedi della croce! Ogni ora da quando ascoltò la profezia del vecchio Simeone ha atteso, soffrendo, il com-

piersi di quelle parole. Giorno dopo giorno, anno dopo anno fino a giungere al Venerdì Santo, ha ripetuto il suo fiat voluntas tua al Padre, proprio come lo avrebbe pronunciato il Signore al Getzèmani. Così è stata unita per sempre alla passione redentrice del Cristo e per prima ha gioito e ne ha condiviso lo splendore della resurrezione! Davvero in Lei, l'eternità del progetto di Dio si è coniugata al quotidiano di una creatura. Maria non è solo la Regina del cielo e della terra dotata nella corte celeste di iperdulità, cioè una capacità d'intercessione superiore a quella di tutti i santi e i beati, ma è molto di più! Grandi cose ha fatto in Lei l'Onnipotente. Infatti nell'ora solenne del Gòlgotha si è compiuta la nuova ed eterna Alleanza inaugurata nel "segno" delle nozze di Cana. Maria è completamente immersa nella luce del mistero pasquale: Ella è divenuta sposa del Cristo crocifisso e risorto vincitore dai morti ed è allora immagine perfettissima della Chiesa! Il tálamo di questo amore per il quale tutti siamo redenti è rappresentato dalla croce e dal sepolcro vuoto. I Padri l'avevano capito bene, tutta la mariologia era stata impostata nei primi secoli in chiave esclusivamente ecclesiologica. Anche nel Medioevo, una tale concezione non aveva perso brillantezza: nel Pianto della Madonna di Jacopone da Todi, Maria incontrando Gesù lungo la via dolorosa gli proclama il suo amore chiamandolo "Fijo, pate e marito", "Figlio, padre e marito". Purtroppo però nel corso dei secoli le due immagini si sono in un certo senso divise: la Vergine è stata vista solo come una

**La devozione verso di Lei è funzionale in ordine a Cristo, come insegnava il Monfort, da cui Giovanni Paolo II trasse il motto *Totus Tuus*: "Gesù Cristo nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, è il fine ultimo di tutte le nostre devozioni"**

creatura ricolmata di privilegi e la Chiesa unicamente come un'istituzione gerarchica e non quale popolo di Dio fatto dalla comunione dei battezzati, chiamati tutti alla santificazione pur nella diversità di vocazioni e carismi. Ma una visione tanto riduttiva ha danneggiato la profondità teologica di entrambe le figure che non sono state più viste come una cosa sola! Il Concilio Vaticano II ha voluto ripristinare l'originaria armonia tanto che nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, il capitolo finale è dedicato proprio alla Vergine.

Maria è però anche un dono sublime del Cristo morente. Quasi come in un testamento, il Signore ha voluto affidarla al Discepolo che più amava, il quale l'accolse come una vera mamma e la prese tra tutti quei beni lasciati in eredità dal Maestro, come lo Spirito, l'Eucarestia, la Parola, la Fede. Nella persona di Giovanni, Maria è stata affidata ad ogni credente perché in Lei, come Madre, è facilitato il cammino verso il Figlio: si può benissimo parlare di "mariologia cristologica" e "mariologia trinitaria" ed è in tale contesto che viene dipinta quell'altra grande dimensione teologica che partendo dal Concilio di Efeso del 431, in cui Maria venne solennemente proclamata "Theotòkos", giunge all'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II. La devozione verso di Lei è dunque funzionale in ordine al regno di Cristo, proprio come insegnava il Monfort, da cui lo stesso papa trasse il motto "*Totus Tuus*": "Gesù Cristo nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, è il fine ultimo di tutte le nostre devozioni, altrimenti esse sarebbero false e ingannatrici. Egli è l'unico Maestro che deve istruirci, l'unico Signore da cui dipendiamo, l'unico modello a cui conformarci. Se stabiliamo una solida devozione alla Vergine, è solo per stabilire più perfettamente quella di Cristo, per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Lui". La santa schiavitù proposta dal missionario francese è consacrazione a Maria e impegno vero sotto la guida dello Spirito per la liberazione integrale dell'uomo. Nient'altro dunque che una preghiera di lode colma di stupore, come quella di San Bernardo nel dantesco Inno alla Vergine: "Vergine madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se'colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura".

**I**a legittimazione dell'“epidemia del divorzio”, come la qualifica il Concilio Vaticano II, ha dato origine ad un progressivo oscuramento dei principi fondamentali del matrimonio nella coscienza sociale.

Il matrimonio cristiano che fonda la famiglia non è un modo di vivere la sessualità in coppia, perché sarebbe allora solo uno dei modi possibili; non è neanche la semplice espressione di un amore sentimentale tra due persone, perché rientrerebbe nell'ambito dell'amore in generale come nell'amicizia; non è neanche una delle modalità di celebrazione delle nozze, perché questo atterrebbe semplicemente ad una ritualità esteriore senza una identità spirituale e una soggettività sociale. Il matrimonio autentico è un impegno attivo, indissolubile, intimamente fondato, nutrito dalle sfide continue del vivere quotidiano. Ma qual è il significato del matrimonio? Ci si chiede, oggi, come rinominarlo, con quale linguaggio definirlo. I linguaggi della comunicazione sono tra i più diversi, soprattutto nell'attuale epoca in cui sembra che la comunicazione sia ai massimi livelli di diffusione. In realtà la quantità delle informazioni sta penalizzandone la qualità.

Una risposta autorevole e qualificata in campo scientifico proviene dalla *Relationships Foundation* che, nel febbraio scorso, ha diffuso i dati delle sue ultime ricerche sulle conseguenze negative e positive relative all'istituto matrimoniale. Studi consistenti dimostrano come le separazioni incrementino notevolmente i problemi di salute dei divorziati e dei loro figli; come sia penalizzata un'equilibrata educazione dei figli ed il loro adeguato inserimento nel sociale; come ne risentano economicamente la famiglia stessa di origine e la società tutta; per non parlare delle conseguenze di instabilità per la società intera. In modo alternativo, viene dimostrata la capacità reale ed esponenziale di crescita sana e serena per i singoli componenti della famiglia (sul terreno fisico, economico, realizzativo per sé e per gli altri).

Questi studi non fanno che avallare, seppure relativamente al linguaggio scientifico, la verità di cui interiormente ogni essere umano è consapevole. Ci si chiede, allora, come invertire la tendenza attuale alla distruzione e delegittimazione di un istituto, quello matrimoniale, che sembra aver perso il significato di fondo della sua esistenza.

di Giuseppina Capozzi

**Qual è il significato del matrimonio? I linguaggi della comunicazione sono tra i più diversi, soprattutto nell'attuale epoca in cui sembra che la comunicazione sia ai massimi livelli di diffusione. In realtà la quantità delle informazioni sta penalizzandone la qualità**

**All'insufficienza dell'amore umano si aggiunge la grazia di Dio**

Sarebbe sufficiente un saggio (*Il fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana*), scritto dall'allora Cardinale Ratzinger, per rispondere agli interrogativi sul valore del sacramento matrimoniale. Perché, in realtà, è prevalentemente nel valore sacramentale che si può cogliere il senso profondo dell'unione coniugale.

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia evidenzia alcuni presupposti antropologici che definiscono la specificità dell'unione matrimoniale: l'uguaglianza della donna e dell'uomo in quanto persone, la complementarità dei sessi per la naturale generazione dei figli, la libera scelta di una relazione stabile e definitiva, la dimensione sociale della condizione coniugale attraverso le relazioni parentali. L'*amor coniugalis* viene così definito, oltre la sua accezione di sentimento, come un impegno reciproco assunto in piena libertà, secondo giustizia e orientato a scoprire il bene del dono coniugale, "duraturo ed irrevocabile" (*Gratissimam Sane*, 11). L'amore diviene coniugale, quindi, quando viene condiviso con un atto di volontà preciso, orientato all'impegno, e mai perderà questo carattere ad esso impresso in maniera profondamente consapevole. "E' la natura del matrimonio come realtà naturale e umana ad essere in gioco, ed è il bene dell'intera società ad essere in causa" si afferma in un documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia (*Famiglia, matrimonio e "unioni di fatto"*, 26 luglio 2000); e continua: "Oggi non si mettono in discussione soltanto le proprietà e le finalità del matrimonio, ma il valore e l'utilità stessa dell'istituto".

Quello che è fondamentale rimarcare, nei tempi attuali di incertezza e instabilità, è come il vincolo assunto reciprocamente dai coniugi sviluppi, nella sua certezza di definitività, "un'efficacia corroborante nei confronti dell'amore, favorendone il perdurare a vantaggio del coniuge, della prole e della stessa società". "Vantaggio", "favorevole", "corroborante" "sviluppo": sono termini che chiariscono il valore positivo e costruttivo di una unione stabile, certa ed equilibrata.

Per comprendere come il sacramento matrimoniale fornisca stimoli e risposte alla crisi odierna di contenuti valoriali, è fondamentale una comprensione simbolica del mondo.

L'attuale percezione del mondo

## Chi va in chiesa per celebrare il culto sacramentale del matrimonio accetta come sigillo dell'anima l'impegno indissolubile del patto cristiano. Vuol dire aprirsi a cogliere il vero significato dell'unione coniugale tra due persone

è, invece, prettamente funzionalistica: "le cose sono viste *soltanto* come cose, come funzione del lavoro e dell'opera dell'uomo" dice Ratzinger. L'uomo moderno, pur interessato al problema di Dio, non riesce a capire come una "cosa" possa trasformarsi in "sacramento". L'idea del sacramento matrimoniale come "segno indelebile" impresso nell'anima appare come una filosofia mistica e lontana dal reale. All'uomo moderno sembra di essere, davanti a Dio, puro spirito. Si tratta di un grosso equivoco della cultura contemporanea basata sull'idealismo di Fichte, anche se già una notevole dose di idealismo greco era penetrato precedentemente nella metafisica cristiana.

Un altro equivoco antropologico, che ha preparato il pensiero odierno, è nel materialismo marxista: l'uomo viene ridotto a *homo faber*, che non ha a che fare con le cose in sé, ma le considera solamente funzioni del proprio lavoro. Cade, così, la possibilità dell'uomo di intravedere l'eterno; si annulla la prospettiva simbolica. In verità nella nascita e nella morte l'uomo sente che qualcosa gli sfugge, la sua dimensione biologica coglie, in quei momenti, nell'esistenza spirituale un nuovo significato.

La chiave di lettura è nella dimensione di corpo e spirito intimamente connessi: quando l'uomo coglie questo nesso inscindibile, può trascendere la dimensione materiale per penetrare il significato di "segno" che la materia ha in sé.

Nel matrimonio si sviluppa una realtà che supera l'aspettativa strettamente umana: l'esperienza della

storia antica e personale ci consegna una verità che trascende la forza sensibile, portandoci a comprendere come le "cose" siano "segno" di un significato che supera la comprensione immediata. Nel momento in cui l'uomo cerca di penetrare il fondamento originario di sé e del mondo, sperimenta di essere chiamato da Dio a Dio. Attraverso questa scoperta coglie la possibilità di incontrare Dio in maniera umana, per mezzo di "segni" materiali che lo riportano all'essenza della sua anima.

Ecco che i "segni" della materia riportano al di là di se stessi. Un elemento come l'acqua, per esempio, viene conosciuto nella sua composizione chimica; ma questo non ne completa la conoscenza sulla sua origine e sul suo fine.

Nella Creazione vi è la risposta di verità a quelli che sono i "segni" sacramentali come il matrimonio in Chiesa: il patto originario dell'uomo con Dio si sostanzia nel simbolo matrimoniale. Il patto matrimoniale tra l'uomo e la donna in Chiesa stabilisce tra loro la comunità di tutta la vita, ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, come fu istituito da Dio fin dal principio nell'ordine naturale della Creazione (*Gaudium et Spes*, 48-49). L'immensa ricchezza di grazia che emana dalla natura sacramentale del matrimonio cristiano e l'influenza che esercita sui rapporti familiari fondati sul matrimonio sono il carattere stesso del sacramento matrimoniale. La memoria dell'amore divino si rinnova "nella" storia e con la "storia" per mezzo dei suoi simboli sublimi.

La comprensione simbolico-cristiana del mondo supera la realtà delle cose, accettandola pienamente, per rimandare alla dimensione dell'eterno. Chi va in chiesa per celebrare il culto sacramentale del matrimonio accetta, quindi, come sigillo dell'anima l'impegno indissolubile del patto cristiano. Vuol dire aprirsi a cogliere il vero significato dell'unione coniugale. Questo richiede accettazione di una verità ancora più profonda che attiene alla spiritualità del simbolo sacramentale del matrimonio.

Nel rapporto matrimoniale si fa continua esperienza dei limiti dell'essere umano; ecco, allora, che alla forza insufficiente dell'amore umano si aggiunge la grazia di Dio che consente di superare difficoltà e ostacoli che da soli sembrerebbero insormontabili.

Nel rispetto per l'alterità dell'altro  
in ricerca costante (e faticosa)  
di comunione fatta di dono reciproco

di Franco Careglio ofm conv.

# La Trinità, icona della famiglia



**L**a storia della salvezza si muove su queste tre linee: l'intenzione eterna di Dio riguardo alle sue creature; il peccato che è la contraddizione all'intenzione divina; la salvezza che è l'adempimento delle intenzioni di Dio.

Qual è l'intenzione eterna di Dio nei nostri confronti? È appunto la salvezza. Egli vuole tutti salvi, ma occorre da parte nostra la sincera e generosa cooperazione.

Tutte le cose sussistono perché Dio le ama, e la vita è il segno principe dell'intenzione di Dio. Ci viene più spontaneo rivolgerci a Dio nelle occasioni in cui ci sentiamo sull'orlo dello scoraggiamento e della tristezza, che non quando ci sentiamo nel cuore della vita e della luce, della speranza e della bellezza.

Partendo dal dato di fatto della fede, chiediamoci: quali sono i tempi più significativi della parabola umana, colmi di promessa immensa e di gratitudine? Sono la nascita, la scelta del cammino da compiere, la serenità benedicente del tramonto. Ognuno di questi momenti è santificato da un sacramento, cioè da un segno visibile della grazia di Dio. Il Battesimo, che libera l'anima dal peccato originale e inserisce la persona nel popolo di Dio; il Matrimonio, oppure l'Ordine sacro, che innestano il credente in uno stato definitivo di missione e di grazia; l'Unzione degli infermi, che illumina e conforta il compiersi ultimo dei giorni.

Gli altri sacramenti accompagnano il percorso del cristiano: la Confermazione, che lo vincola più strettamente alla Chiesa e lo arricchisce della speciale forza dello Spirito Santo (cfr. *Lumen gentium*, 11); l'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita del cristiano, senza la quale egli non può vivere; la Riconciliazione, che lo reintegra nella piena comunione con il Padre.

Di somma importanza è la decisione del cristiano circa la scelta del proprio stato di vita. Qui il credente, nell'intimità della propria mente e del proprio cuore, ascolta la voce dello Spirito e restituisce a Dio la vita che Egli gli ha donato, nel sacrificio e nella fedeltà alla propria vocazione.

Nella cultura odierna la pa-

**La comunità familiare si ispira alla stessa logica che guida la vita delle persone nella SS. Trinità: una logica di gratuità e di dono in cui si realizza sia la sussistenza dei singoli che la loro piena comunione. Ogni persona della Trinità è sé stessa in quanto è in relazione di dono all'altra**

rola fedeltà sembra trovare poco spazio. Perciò il credente deve rendersi profondamente consapevole della sua missione, attraverso la preghiera, la riflessione, il confronto con la Parola e l'aiuto di un direttore spirituale. Con tali mezzi non potrà non divenire un cristiano adulto nella fede, e riconoscere la *solidità degli insegnamenti ricevuti* (Mc 1,4). È qui che emerge l'intenzione eterna di Dio, che chiama alla vita, alla pace, all'operosità. Quando dunque il credente ha compreso la propria missione, comprende pure che la vita tutta è immagine dell'amore di Dio. Allora santificherà, mediante il sacramento, la scelta che lo Spirito di Dio, nel suo imperscrutabile disegno di bene, gli ha indicato. Il credente proferisce quindi il suo assenso, totale, coinvolgente e irrevocabile: egli sa che il percorso, con tutta probabilità faticoso, sarà benedetto e condotto, mediante la grazia sacramentale, oltre ogni nebbia e inciampo, verso quella *salvezza che è adempimento della promessa di Dio*.

Tutto ciò vale, come si è detto, per chi è adulto nella fede. Ma anche per chi è ancora fan-

ciullo, magari sballottato dalle onde (cfr. Ef 4,14), l'aiuto di un adeguato corso di formazione lo aiuterà in misura ineguagliabile a comprendere la bellezza e la forza del sacramento che corrobora e santifica la sua scelta. Per questo la Chiesa, nella sua saggezza, chiede a chi sceglie la vita coniugale una seria preparazione. Come la chiede, con altrettanta esigenza, a chi sceglie la vita consacrata.

Principio e modello supremo della Chiesa è il mistero dell'unità nella Trinità delle persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo. La comunità familiare ripropone, nel proprio ambito, la stessa realtà comunione. Per la grazia accolta in dono con il sacramento del Matrimonio, i coniugi sono in modo vitale inseriti nell'alleanza di Cristo con la Chiesa. La famiglia che ne deriva non è semplice aggregazione di persone, ma piccola comunità ecclesiale che rivive in sé e rivela, nella storia, quella salvezza che è adempimento della promessa di Dio.

Di qui l'importanza dello "sposarsi in chiesa". Non è una cerimonia da realizzare sontuosamente: è dono da accogliere che realmente trasfigura la coppia la quale coopera al piano divino con fondamento inviolabile e con forza inesauribile per una continua crescita nell'amore, nella fede e nella carità operosa tra i singoli membri della famiglia.

Partecipe della comunione trinitaria mediante lo Spirito, la comunità familiare si ispira alla stessa logica che guida la vita delle persone nella SS. Trinità: *una logica di gratuità e di dono in cui si realizza sia la sussistenza dei singoli che la loro piena comunione*. Ogni persona della Trinità è sé stessa in quanto è in relazione di dono all'altra. La famiglia è chiamata a riprodurre in sé la comunione trinitaria: pieno rispetto per l'alterità dell'altro (coniuge/figli) in ricerca costante (e faticosa) di comunione fatta di dono reciproco.

Questa logica si porta oltre la vita fisica, verso la piena partecipazione alla comunione trinitaria. È la mèta verso cui tutta la storia umana è incamminata, in Cristo e nella Chiesa.

■ Parla S.E. mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta e Presidente della Commissione Episcopale della Cei per la famiglia e la vita



## *Nel matrimonio e nella famiglia si riflette l'amore sponsale di Dio*

**P**er la Chiesa e per i cristiani, la famiglia fondata sul matrimonio sacramento è chiesa domestica. E tante chiese domestiche formano la comunità dei credenti, il popolo santo di Dio. Ecco perché da sempre la Chiesa ha avuto un occhio di riguardo verso la cellula matrimoniale e familiare. Perché è in essa che continua il miracolo divino della vita. È in essa che si get-

tano i primi semi dell'educazione cristiana. È in essa che nascono le vocazioni al servizio ministeriale e laicale. È in essa, insomma, che vive la presenza di Dio che si fa comunione e spinta di carità.

Con mons. Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta e Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita abbiamo affrontato diversi temi di carattere sociale e

pastorale. La preoccupazione dei vescovi italiani è molto forte. E anche il Santo Padre non perde l'occasione di tornare sui temi del matrimonio cristiano e della famiglia. Il rischio che il valore matrimonio-famiglia possa essere offuscato da continui strappi e da tendenze pseudoconiugali è molto alto. Mons. Anfossi, che di matrimonio e famiglia si occupa da una vita, attraverso

di Vincenzo Paticchio

so le pagine di *Trinità e Liberazione*, ci spiega perché.

**Eccellenza, papa Benedetto XVI nel corso del suo pontificato, ha più volte posto l'accento sul valore della famiglia nella società. Nella Enciclica "Caritas in veritate" questo argomento ritorna. Che cosa rappresenta la famiglia secondo Lei?**

*Un uomo e una donna che si amano e decidono di sposarsi in Chiesa, diventano sposi nel Signore, e mettono al mondo dei figli. Per la Costituzione italiana sono famiglia se si sposano in civile, e quindi in Comune. Nella famiglia si riflette l'amore della Trinità, l'amore sponsale, paterno, materno, filiale e fraterno di Dio; queste diverse forme di amore rimandano all'amore che è in Dio come Gesù lo rivela. L'uomo e la donna amandosi e amando i propri figli fanno vedere a chi li incontra che Dio è vicino a tutti e che Gesù ama la gente come uno sposo ama la sua sposa. Coloro che sono infelici nell'amore e coloro a cui la vita dà sofferenze hanno bisogno di incontrare degli sposi e indirettamente ricevere delle attenzioni serene e attive, frutto di quella grazia che viene dal sacramento del matrimonio. È un modo per far comprendere qual è la spiritualità degli sposi cristiani. Il riferimento è San Paolo, Lettera agli Efesini, 5,25-33.*

**L'Occidente sta vivendo una grossa crisi della famiglia e della natività. È anche, secondo Lei, una crisi dei sentimenti o è un eccesso di individualismo?**

*È una crisi di civiltà. L'instabilità dell'amore dice insicurezza di sentimenti, di convinzioni e di identità. Per fare un esempio: la decisione di non mettere al mondo dei figli denuncia minore fiducia in se stessi e nel futuro della società. Così è della decisione di convivere: le due persone dicono di non aver fiducia in se stesse, poca nel proprio partner, soprattutto poca fiducia in Dio. Non sempre ne sono consapevoli, ma sotto sotto è così. Molti conviventi però abbastanza presto decidono di sposarsi in Chiesa. Si assommano tanti problemi: per uscirne forse tutti noi dovremmo*

Continua a pag. 16



## VESCOVO DI AOSTA DAL 1995

**Mons. Giuseppe Anfossi** è nato a Marebbe-Enneberg (Bolzano), il 7 marzo 1935.

Ordinato presbitero il 28 giugno 1959 e incardinato nella diocesi di Torino. Il 30 dicembre 1994 è eletto vescovo di Aosta. In tale veste S.E. Mons. Anfossi ha potuto ospitare nella propria diocesi per le loro tradizionali vacanze estive a Les Combes, a 1.300 metri di quota, località nel comune di Introd all'imbocco delle vallate del Parco Nazionale del Gran Paradiso, gli ultimi pontefici: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 22 gennaio 1995 dal cardinale Giovanni Saldarini.

### STUDI

1960-1964: frequenza al Pontificio Ateneo Salesiano, Università Pontificia di Roma con il conseguimento del titolo (1) Diploma di Qualificazione Professionale in Psicologia e di (2) Licenza in Filosofia e Pedagogia cui corrisponde l'equipollenza ai sensi degli accordi intercorsi tra Santa Sede e Stato Italiano.

1971-1972: ripresa degli studi per conseguire la Laurea in Filosofia e Pedagogia.

1972-1974: iscrizione e frequenza all'Università degli Studi di Urbino e conseguimento della Laurea in Sociologia.

1974: iscrizione alla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, diretta

dalla Professoressa Angiola Massucco Costa. Frequenza di tutti i corsi dei due anni. Psicologo iscritto all'Albo nazionale.

### UFFICIE MINISTERI

1964-1971 Vice-rettore del Seminario Maggiore di Rivoli; 1965-1968 Psicologo presso il Seminario di Giaveno; 1972-1975 Vice-rettore del Seminario Regionale delle Vocazioni adulte; 1974-1975 Consulente psicologo presso il Centro di Consulenza Familiare di Torino; 1975-1981 Psicologo presso il Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi di Torino; 1975-1984 Rettore del medesimo Seminario; 1982-1984 Segretario del Piano pastorale diocesano; 1984-1990 Delegato Arcivescovile per la pastorale della Famiglia e dei giovani e Direttore del corrispondente Ufficio diocesano; 1992-1995 Direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale della Famiglia della Cei; 1995-2000 Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia della Cei; 1995-2000 Membro del Consiglio permanente della Cei; dal 2000 ad oggi Delegato regionale della Commissione per la Pastorale della Famiglia della Cep; dal 2005 ad oggi Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita della Cei.

**Se la famiglia non umanizza si resta immaturi e scontenti; diventa difficile mantenere i propri impegni e superare ogni tipo di difficoltà e dare ai figli ciò di cui hanno bisogno senza cedere per debolezza alle loro richieste non educative**



Continua da pag. 15

scoprire e vivere una fede personale più forte in Gesù Figlio di Dio.

**Da un'indagine Istat del 2007 risultano in Italia 81.359 separazioni (+1,2% rispetto al 2006) e 50.669 divorzi (+2,3%), pari rispettivamente a 273,8 e a 170,5 ogni 100.000 persone coniugate residenti. La durata media dei matrimoni è pari a 14 anni per quelli conclusi in separazione e a 17 anni per le unioni coniugali terminate con la sentenza di divorzio. I figli coinvolti sono 100.252 nelle separazioni e 49.087 nei divorzi. Che significa tutto questo per la società attuale? E in che maniera si inserisce in questo quadro critico il lavoro della Commissione Cei che lei presiede?**

Significa insicurezza e anche immaturità. Gli adulti che sono centrati su loro stessi cercano felicità in modo sbagliato e così facendo - spesso senza rendersi conto - coltivando un certo egoismo, un ritorno di piacere personale; naturalmente l'intesa di coppia suppone che si superi l'immaturità e che si sopportino delle difficoltà talora grandi. In fondo si tratta di non arrendersi alle prime difficoltà e di accettare il matrimonio e la famiglia come una scuola che obbliga a diventare più ricchi di umanità. Se la famiglia non umanizza si rimane immaturi e scontenti; diventa difficile mantenere i propri impegni e superare ogni tipo di difficoltà e dare ai figli ciò di cui hanno bisogno senza cedere per debolezza alle loro richieste non educative.

Gli adulti, se anche genitori, che si separano purtroppo non tengono conto della quantità enorme di sofferenza che provocano nei loro figli. Per amore verso di loro è possibile non separarsi mai, oppure quando questa è inevitabile dopo la separazione i padri e le madri anche se separati debbono mantenere un accordo civile minimo, ma sufficiente per rimanere padri e madri dei figli minori, e per collaborare alla loro educazione. Spesso però le donne tolgono ai mariti i figli e non sempre questa operazione anche se sancita dai tribunali, è giusta di conseguenza possono commettere una grave ingiustizia. Un certo numero di padri da parte loro, spesso si rifiutano di fare la loro parte come sostegno educativo ed economico dei figli affidati alla madre. L'amore per i figli e la responsabilità per la loro educazione deve superare le difficoltà di rapporto tra coloro che rimangono genitori anche se hanno interrotto la relazione coniugale.

**Quale pastorale per i divorziati risposati? Specie per quelli che talvolta subiscono il processo di separazione?**

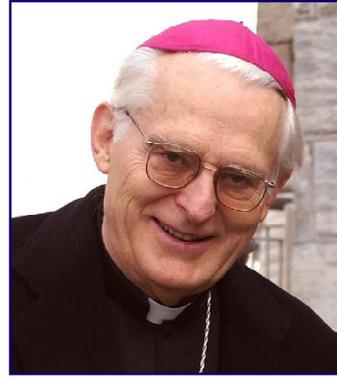
I divorziati risposati, quelli che erano validamente sposati e che ora vivono con un'altra persona, se sono credenti, devono parlare apertamente con un sacerdote della loro situazione e non chiedere di fare la comunione andando a Messa. Devono interrogarsi soprattutto sulla loro fede: sono davvero credenti? Chi è Gesù per loro? Pregano qualche volta? Chiedono perdono dei peccati che hanno commesso? Soprattutto, sono in pace con tutti oppure c'è in loro dell'odio vivo ad esempio verso il coniuge da cui sono separati? Non possono fare la comunione perché hanno rotto il patto di alleanza matrimoniale. La loro relazione di amore non dice quanto sia forte e fedele l'amore di Gesù per la sua Chiesa e in generale per tutti gli uomini e tutte le donne. Essi però sono tenuti a pregare, andare a messa, vivere onestamente del loro lavoro; se hanno dei figli li devono amare e curare come meglio possono anche se non vivono più insieme con loro. Curino molto la lettura della Parola di Dio, vero cibo, e se hanno del tempo a disposizione facciano del volontariato; se poi hanno dei soldi in più facciano della carità utile e intelligente anche ai paesi di missione.

**Nel corso di un convegno sulla famiglia a Roma, il card. Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha sottolineato che "la crisi della coppia si manifesta in una valanga crescente di separazioni, divorzi, famiglie monoparentali... con innumerevoli sofferenze spesso ignorate dai media". Cosa possono fare le comunità cristiane per alleviare queste sofferenze?**

Le comunità cristiane dovrebbero fare di tutto: prevenire, educare i ragazzi adolescenti e giovani, seguire di più e meglio le giovani coppie appena sposate. Dovrebbero anche offrire alle famiglie che hanno perduto o papà o mamma - alle donne che sono sole con i figli - un po' di amicizia e compagnia; dovrebbero offrire, attraverso gruppi o persone, a questi genitori rimasti soli, compagnia, anche occasioni di libertà personale, sì da permettere alcune uscite da casa necessarie - riposo o divertimento compresi -; soprattutto se la parrocchia è comunità, dia amicizia da cristiano a cristiano, da persona a persona.

**Si ha talvolta l'impressione che la politica non consideri come proprio interlocutore, nei proces-**

**È compito della pastorale familiare risvegliare una sensibilità perché le famiglie credenti siano protagoniste nel sociale e nel politico. È molto importante sostenere le famiglie e indurle a non operare da sole ma insieme e in forme moderne di associazionismo.**



**si di formazione delle leggi, la realtà familiare ed anzi spesso tenda a favorire i processi ad essa contrari, pensando soprattutto di promuovere e salvaguardare forme di vita parallele. Quale ruolo possono svolgere, in tal senso, i cattolici impegnati in politica? Quali sono i problemi più urgenti che andrebbero affrontati?**

È un vecchio problema in Italia: nessun governo di destra o di sinistra ha voluto misurarsi con una moderna politica familiare. La famiglia ha compiti seri verso la società. Devo ricordare che l'invito accorato a considerare importante per le famiglie, sole o unite in forme diverse di associazionismo, il compito politico, quello cioè di 'esprimersi anche in forma di intervento politico' (Familiaris consortio 44, 1981) in Italia è venuto in modo esplicito soltanto per opera di Giovanni Paolo II. È compito della pastorale familiare dunque risvegliare una sensibilità perché le famiglie credenti diventino protagoniste nel sociale e nel politico.

È molto importante sostenere le famiglie e indurle a non operare da sole o divise, ma insieme e in forme moderne di associazionismo. I cattolici impegnati in politica devono per prima cosa studiare il tema delle politiche familiari. Devono poi e in particolare, fare un esame storico della vicenda politica italiana per comprendere le ragioni culturali che hanno reso la politica italiana poco sensibile a questo tema. Infine, devono mettere in chiaro le premesse che derivano dalla Dottrina sociale della Chiesa e inserire nella situazione italiana un progetto graduale e sostenibile di interventi politici in favore della famiglia.

**Nel messaggio del Santo Padre per la celebrazione della XLI giornata mondiale della pace, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, "un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale". In una società come quella attuale, dove il relativismo pone come misura di ogni cosa il proprio io, quale messaggio educativo può venire dalla famiglia?**

La famiglia italiana che viene dalla tradizione antica e recente, pensiamo alle bellissime famiglie rurali delle ultime due generazioni, sta scomparendo, tuttavia rimane nella gente italiana predisposizioni culturali e atteggiamenti molto favorevole alla famiglia; si tratta di purificarli e di ancorarli di più alla fede.

Una parte delle famiglie di oggi ha perduto purtroppo la bellezza della famiglia cristiana. Dobbiamo prendere molto cuore quanto ha detto Giovanni Pao-

lo II sulla famiglia e quanto dice il Papa attuale Benedetto XVI. Non bisogna soprattutto dimenticare ciò che hanno detto, scritto e fatto i Vescovi italiani. Il loro insegnamento e il loro operare è in buona parte condensato nel Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (1993) e costituisce tuttora la Magna carta della pastorale familiare. Combattere il relativismo è necessità culturale e pastorale, ma non dimentichiamo che il Vangelo della famiglia non è solo affidato ai documenti dei Papi e dei Vescovi ma alla vita degli sposi: sono loro, con la loro vita uno dei Vangeli del matrimonio!

**Quale ruolo possono, invece, svolgere le Chiese nella formazione di questa Europa del terzo millennio che pare avere dimenticato le proprie radici cristiane?**

Non posso rispondere in breve: contano molto gli uomini politici che ci rappresentano a tutti i livelli, quello europeo compreso. Contano i mezzi di comunicazione sociale, tutti i mass media, contano però anche molto le più diverse forme di associazionismo. Quello che mi auguro è che l'associazionismo specifico delle famiglie, sotto i più diversi titoli, cerchi collegamenti internazionali stabili a raggio europeo e cominci a condizionare l'attività legislativa e politica.

**Giovanni Paolo II ha detto che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia". Eccellenza, cosa ci dobbiamo aspettare per il futuro?**

Il futuro è già un po' presente attraverso una radicale messa in discussione della visione cristiana della vita, per allontanarla dai luoghi delle decisioni politiche. Bisogna lavorare giorno dopo giorno e senza perdere colpi, soprattutto là dove si vive e si lavora. Bisogna cominciare da se stessi e dalla propria famiglia, e lì vivere il Vangelo: i cristiani della prima ora fecero così. Basti leggere la lettera a Diogneto. Poi bisogna creare presenze efficaci sul piano del pensare e del fare fino a diventare presenti nella stampa e nella politica, come ho già detto.

Il punto però per arrivare a tanto, è questo. La famiglia di oggi deve lavorare molto seriamente per raggiungere due obiettivi: il primo è prendere seriamente e profondamente coscienza del dono grande che la creazione e la rivelazione hanno fatto agli sposi, ai genitori e ai figli. Il secondo è non rimanere soli: gli sposi devono fare gruppo anzi costruire associazioni e poi usarle per esercitare le giuste e dovute pressioni sia nella Chiesa e sia sul pubblico, lo Stato e l'Unione Europea.

# CASA PER FERIE

## Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma

Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.

La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.

Nel cuore della capitale  
a due passi da S. Pietro

[www.trinitaridematha.it](http://www.trinitaridematha.it)

# AUTISMO Oggi

di Claudio Ciavatta

■ A colloquio con Danièle Raymonde Nicolas, presidente dell'Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre e di Equitazione Ricreativa per gli handicappati

## Il cavallo, amico dell'uomo L'Italia è all'avanguardia

Questo mese Trinità e Liberazione ospita **Danièle Raymonde Nicolas**, presidentessa dell'Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre e di Equitazione Ricreativa per gli handicappati (Anire con sede in Milano - Via Bartolomeo D'Alviano n°7), da anni impegnata nella rieducazione e riabilitazione di handicaps fisici e mentali, mediante l'impiego del cavallo, e nella promozione della pratica equestre a scopo ricreativo e sportivo.

### Presidente, che cos'è l'ippoterapia?

L'ippoterapia o più precisamente il metodo Riabilitazione Globale a Mezzo del Cavallo, acronimo Mrgc, è una riabilitazione strumentale, insieme di tecniche che hanno il cavallo come co-partner per il superamento del danno motorio, sensoriale, comportamentale e relazionale. Un metodo la quale meta è di raggiungere la migliore qualità di vita delle persone nel quadro del loro inserimento, il tutto reso possibile dalla relazione che si instaura col cavallo.

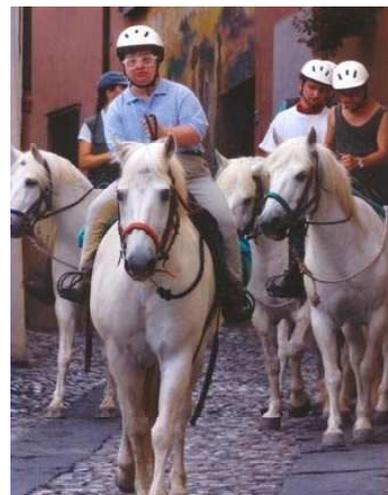
### Qual è lo stato della ricerca scientifica ad oggi?

Dopo la prima ricerca finanziata dal Ministero della Salute nel 1985 sulla modificabilità della spasticità realizzata da Anire e dell'Università di Pavia, le nostre indagini si sono diversificate, spaziando dall'area neuropsicopatologica, all'area dei disagi sociali, all'area cognitiva... e sono state oggetto di pubblicazioni in occasione di congressi nazionali ed internazionali, oltre che su riviste scientifiche. I risultati delle indagini hanno valso importanti riconoscimenti fra i quali l'insegnamento come materia curriculare del

metodo da più di tredici anni presso l'Università di Brescia, la stipula di un protocollo d'intesa col Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, oltre che l'affermarsi della Scuola Nazionale come Provider del Ministero della Salute per l'Educazione Continua in Medicina.

### A che livelli è l'esperienza in Italia?

Come ho avuto la possibilità di affermare in più occasioni nella mia qualità di membro fondatore della federazione internazionale - Frdi e dell'Associazione Italiana, l'Italia si posiziona all'avanguardia nel settore facendo scuola in ambito internazionale con l'inse-



gnamento del suo metodo presso Università Europee ed extra-europee. Perché è all'avanguardia? Perché è l'unico Paese ad aver ottenuto un riconoscimento da parte del Capo dello Stato, tramite un Dpr, grazie al quale si possono stipulare convenzioni con le Asl, con i comuni e le regioni. Ancora non esiste un riconoscimento formale del gesto terapeutico, ma ha ottenuto il riconoscimento del suo metodo come opera intellettuale, secondo le convenzioni di Parigi e Madrid. Non per ultimo, ha anche ottenuto, un riconoscimento da parte del Ministero della Salute e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

### PENSANDOCI BENE

a cura di P. Luca Volpe

## Invidia. Il direttore di musica

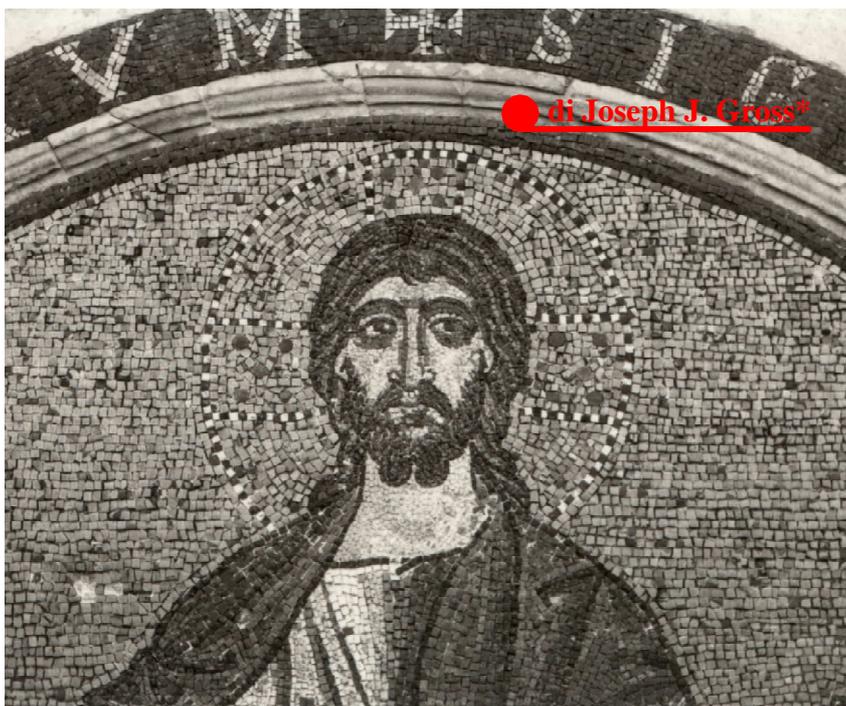
Una buona musica, a qualsiasi genere appartenga, eleva l'animo e dà delle sensazioni indescrivibili con le parole. Perché mai folle entusiaste e paganti accorrono ai concerti, all'opera, alle esecuzioni di musica classica? Ci sono delle cose che a me richiamano molto l'attenzione; prima fra tutte l'atmosfera particolare che si crea in detti ambienti, poi la partecipazione entusiasta e travolgente di tutti i partecipanti e, al disopra di tutto, la figura del direttore. Qualcuno, furbo, dirà ma in certi concerti tale figura non esiste affatto, non se ne immagina il ruolo specifico nell'esecuzione delle note. Credo sia una visione troppo legata ai sensi perché a tutti è noto che si può dirigere un brano musicale non solo con la bacchetta in mano, ma soprattutto immergendosi nelle sette note, dando i tempi giusti e ricamandone un prodotto che sia capace di captare l'attenzione degli orecchi e dei sensi tutti, di toccare l'anima dell'ascoltatore.

Piace osservare il momento iniziale, quello dell'attacco. Fossero anche mille e mille i partecipanti, bimbi o vecchi, intenditori o profani, ricchi o poveri, uomini o donne; la nota che predomina e si impossessa di tutti è il silenzio. Nello stesso tempo: *nessun dorma*, come suggerisce la celebre aria pucciniana.

Quante ore di prove per gli orchestrali, i coristi, i solisti, gli organizzatori di eventi, gli scenografi, i maestri di luci e di effetti speciali! Però il cenno di avvio come l'arresto immediato spettano solo al direttore di musica. Anch'io in qualità di prete a volte presumo di essere un direttore. Qualche volta mi scopro parlante quando non c'è il silenzio necessario per comunicare, altre volte mi rendo conto che le mie note non sono limpide, forse non sono in sintonia e empatia con il mio pubblico, forse la scenografia e le luci non sono adeguate, forse non sono impregnato del messaggio che vorrei trasmettere.



Il nome è stato usato per definire più o meno tutte le famiglie di artigiani dei *marmorari romani*. Il lavoro svolto in marmo o in mosaico è conosciuta come Arte Cosmatesca



di Joseph J. Gross®

## La storia dei Cosmati autori del Mosaico

La rinascita dell'arte a Roma nel corso del 12° secolo è stata un vero "rinascimento", ispirato da uno studio diretto dell'arte dell'antichità, così come l'arte bizantina della Sicilia e della Campania. Ricordando la sua passata grandezza dopo il disastro, Roma iniziò ad "abbellirsi" ed impreziosirsi sotto i Papi Pasquale II (1099-1118), Onorio II (1124-1130), Innocenzo II (1130-1143) e di nuovo sotto Innocenzo III (1198-1216), Onorio III (1216-1227) e in tutto il 13° secolo. Come per la rinascita del 15° secolo, si è trattato essenzialmente di un movimento laico di una scuola ben definita di artigiani. Nacquero corporazioni e gruppi di lavoro. Gli artisti romani e gli artigiani erano sempre stati organizzati in base alle loro occupazioni. Erano poi confinati a una determinata regione, quartiere o strada, legati ad una schola (= scuola) in cui l'attività era tramandata da padre in figlio. Le prime famiglie di artigiani si trovano a Roma intorno al 1100. Alcune famiglie sono diventate note e famose, come i "Cosmati", anche se questo nome non sembra essere mai esistito, o almeno non come nome proprio di una famiglia.

Il nome "Cosmati" è stato usato per definire più o meno tutte le famiglie di artigiani dei *marmorari romani* (marmisti romani). Il lavoro svolto in marmo o in mosaico - pavimenti, altari, baldacchini, pulpiti, candelieri pasquali, trono episcopale, tombe e così via - è conosciuta come arte Cosmatesca (Cosmati/lavoro cosmatesco). Maestri di decorazione, questi uomini consegnarono le loro tradizioni, come osservato in precedenza, di padre in figlio. Possiamo individuare quattro o cinque di queste famiglie, nonché un certo numero di artigiani indipendenti. La prima è stata la famiglia di Paolo (ca. 1100), che al tempo di Pasquale II ha lavorato a Roma e a Firenze, i cui figli hanno realizzato il *ciborium* (baldacchino) della Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, mentre il nipote ha lavorato a Sutri, Gaeta e Roma. Un'altra famiglia è stata quella di Raniero o Ranucius (ca. 1135) e dei suoi figli e nipoti, il cui lavoro si trova a Tarquinia e altrove. Nel 13° secolo, vi è la famiglia di Drudus di Trivio che ha realizzato il *ciborio* di Anagni, e che appare a Lanuvio con il figlio Angelo.

Di tutte queste dinastie di Co-

smati, una delle più celebri è quella di Lorenzo, tradizionalmente detto di Angani. Il capo della famiglia è Laurentius / Lorenzo, figlio di Tebaldo (op. 1162-1200), il cui figlio è stato Jacobus/ Jacopo (op. 1185-1217), il cui nipote è stato Cosma / Cosimo (op. 1210-1231) e i cui pronipoti sono stati Lucas / Luca (op. 1231-1235) e Jacobus / Jacopo (op. 1231-1235). Il loro lavoro è a Civita Castellana, a Subiaco e ad Anagni. E' inoltre presente nelle chiese di Roma: S. Maria in Araceli, S. Saba e S. Tommaso in Formis e altrove.

Il centro dell'attività dei Cosmati era Roma, anche se il loro lavoro non si limitava a questa città, e neppure solo in Italia. In ogni caso, tra le rovine delle antiche città sono stati trovati non solo i loro materiali più preziosi, che essi tagliavano in dischi, cerchi, in quattro pezzi quadrati di varie dimensioni e in tessere più piccole (piccoli pezzi utilizzati nel mosaico), ma anche le forme e, talvolta, gli oggetti stessi, che sono stati studiati come modelli o copiati con fedeltà e gusto. I leoni e la sfinge, per esempio, nella facciata della cattedrale di Civita Castellana o le sfingi nel chiostro

della Basilica del Laterano testimoniano tutto questo. La perfezione di questa arte romana si colloca tra il 12° secolo e il terzo trimestre del 13° secolo. Tra le sue realizzazioni architettoniche più gloriose a Roma ci sono il campanile di S. Maria in Cosmedin, i chiostri delle Basiliche di San Giovanni in Laterano e di San Paolo Fuori le Mura, nonché l'immagine del mosaico sulla facciata della Fondazione trinitaria di San Tommaso in Formis.

Incisi nel marmo dell'arco della porta sotto al mosaico di S. Tommaso in Formis, possiamo ancora leggere i nomi degli artisti Cosmati: *Magister Jacobus cum filio suo Cosmato hoc fecit opus* (ha realizzato questo lavoro Maestro Jacopo con suo figlio Cosimo). Questi erano il figlio e il nipote di Lorenzo, figlio di Tebaldo, di cui sopra. È interessante notare che il *magister* nell'iscrizione viene dato solo a Jacopo e il verbo *fecit* è al singolare, entrambi i quali indicano chiaramente che il padre era progettista ed esecutore di questo lavoro e il figlio Cosimo era il suo assistente. Ciò diventa ancora più interessante quando leggiamo le iscrizioni che danno il titolo *Magistri* a Lorenzo e Jacopo e utilizzano il *fecerunt* al plurale. Questo superbo lavoro di Jacopo, che è stato non solo uno scultore e un realizzatore di mosaici, ma anche un architetto di abilità, e del suo assistente e figlio Cosimo, è stato datato ca. 1210 e, pertanto, durante la vita di Giovanni de Matha. È molto probabile che Cosimo, l'assistente-figlio, incise i loro nomi sul marmo dell'arco della porta.

Il termine "mosaico" non è collegato al buon nome di Mosè. Piuttosto, viene da Muse (in latino *muscum opus*, *Musium*, o *musivum*), come dice Plinio il Vecchio, nella sua *Storia Naturale*: è stato così chiamato perché le tessere sono state utilizzate nelle grotte consacrate alle Muse. Il mosaico può essere definito semplicemente come l'arte di creare modelli e/o immagini su pavimenti, pareti e così via, attraverso la produzione di piccoli pezzi di pietra colorata, vetro o altro materiale in un terreno di cemento per produrre un ornamento di superficie. Questi pezzi piccoli, normalmente cubi, sono conosciuti come tessere (*tessellae*), vengono utilizzati per creare un pattern o un'immagine. Nel corso dei secoli 12° e 13°, l'arte del mosaico romano sviluppò un proprio peculiare stile artistico, libero dalle rigide

regole della tradizione orientale e con una rappresentazione più realistica delle figure nello spazio.

L'immagine del mosaico di S. Tommaso in Formis è chiaramente un'opera d'arte. Si tratta di una rappresentazione, di una manifestazione e della sua divulgazione. Secondo una tradizione secolare, che ha solide basi storiche, esso manifesta la *divina inspiratio* (ispirazione divina) accordata al Fratello Giovanni per la fondazione dell'Ordine Trinitario. In realtà, come abbiamo già visto, questa immagine del mosaico era già stata utilizzata da Giovanni come suo *sigillum* (sigillo) su un documento dell'ottobre 1203 a Marsiglia. L'iscrizione, che circonda il mosaico, dichiara di essere il *Signum* (Manifesto) dell'Ordine della Santissima Trinità e dei prigionieri: *Signum Ordinis Sanctae Trinitatis et Captivorum*. Ciò indica che non è più circoscritta alla fondazione del Fratello Giovanni, ma veniva a rappresentare l'Ordine, che era nato ed era cresciuto di almeno 21 fondazioni al momento della creazione di questo mosaico.

All'interno di un brillante sfondo circolare dorato, in questo mosaico sono rappresentate tre figure: Cristo in trono, un gigantesco Cristo, che da solo riempie quasi tutto il medaglione; un prigioniero non incatenato alla Sua destra cristiana; e un prigioniero dei Saraceni ancora incatenato alla sua sinistra. Cristo tiene la parte inferiore del braccio di ogni prigioniero nelle sue mani: il braccio destro dello schiavo cristiano nella sua mano destra, il braccio sinistro del prigioniero saraceno nella mano sinistra. L'atteggiamento di ciascuno dei prigionieri al contatto con Cristo è chiaramente molto diversa. In aggiunta, il prigioniero cristiano tiene in alto nella mano sinistra un bastone sormontato da una croce rossa e blu, il segno distintivo dei trinitari. Il prigioniero dei Saraceni tiene nella sua mano destra qualcosa che potrebbe essere un'arma. È piuttosto chiaro che le "destra" e le "sinistre" del mosaico sono abbastanza intenzionali. Queste, naturalmente, richiamano alla mente la parabola nel capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo.

Le misure del mosaico di S. Tommaso in Formis sono: la circonferenza, compresa l'iscrizione intorno ad esso, è di 176 cm, misurata diagonalmente; le lettere del provvedimento di iscrizione 6.2 cm di altezza; Cristo in trono è alto

133,5 centimetri; il prigioniero cristiano misura in altezza 76 centimetri; il corpo che egli tiene misura in altezza 52 centimetri; le barre della croce misurano 10,7 centimetri (la rossa) e 9,9 cm (la blu); il prigioniero saraceno misura 74,5 centimetri in altezza; la lunghezza di ciò che egli tiene (un'arma di qualche tipo?) nella mano destra è di 37 cm.

Dopo otto secoli, questo mosaico appare ancora sopra l'ingresso principale dell'ospedale, che era adiacente alla chiesa di San Tommaso in Formis. La chiesa è stata restaurata più volte nei secoli 16° e 18°. Nulla è rimasto degli arredi e delle decorazioni medievali. All'inizio del 19° secolo, la fondazione di San Tommaso in Formis divenne proprietà del principe Manuel de Godoy y Álvarez (n. Badajoz nel 1767 - d. Parigi nel 1851) che era venuto a vivere in esilio a Roma nel 1812. Egli ebbe l'idea di abbattere l'ingresso medievale, il mosaico e altre parti degli edifici, al fine di costruire un moderno, elegante, ingresso al parco pubblico, noto come Villa Celimontana. È stato il ministro di San Carlino - FR. Juan Bautista de la Concepción - che intervenne con successo e impedì la distruzione di questo tesoro storico e spirituale dei Trinitari del 13° secolo. Come per l'ospedale, cadde in rovina e fu demolito nel 1925. Il mosaico dell'Ordine, tuttavia, rimase pubblico e visibile, molto pubblico e molto visibile, a tutti coloro che ancora oggi passano da lì.

Nella sua lettera del 7 giugno 1998 - Solennità della Santissima Trinità - emessa dal Vaticano, Papa Giovanni Paolo II ha scritto, in occasione del 800mo anniversario della approvazione dell'Ordine e della sua regola di vita: "L'evento, raffigurato in un mosaico artistico dell'anno 1210, è ancora visibile sul portale della casa di San Tommaso in Formis, dato da Innocenzo III al suo stesso fondatore. Da questa ispirazione divina nasce il suo desiderio di liberazione dei prigionieri".

Durante questo 800mo anniversario della sua creazione, siamo invitati a studiare l'immagine del mosaico, cercando dentro di essa in profondità e permettendole di parlarci della nostra missione di Trinitari. Possa l'ispirazione, che è stata di Giovanni de Matha e che egli ci ha lasciato, diventare sempre più la nostra.

\*Trinitarian History Studies  
Traduzione di Annalisa Nastrini

STORIE DI VOCAZIONI TRINITARIE

di Annalisa Nastrini

# Frà Rocco è diacono

**Padre Rocco, lei ha ricevuto l'ordinazione diaconale lo scorso 6 marzo a Roma in San Carlino alle Quattro Fontane, al termine del percorso formativo lungo ed impegnativo. Ci racconta la sua storia vocazionale?**

*La mia storia vocazionale nasce in un piccolo paesino nell'estremità dell'Italia: Gagliano del Capo in provincia di Lecce. È il mio paese nativo e i miei primi passi vocazionali nascono nell'ambito parrocchiale a stretto contatto con i Padri Trinitari che ne curavano - e curano ancor oggi - la pastorale. È in quel contesto che nasce in me il primo desiderio di essere religioso. Stando vicino ai Padri Trinitari ho avuto modo di conoscere il carisma di San Giovanni de Matha, un carisma più che mai attuale nel mondo in cui viviamo. Il lavoro in parrocchia e l'esperienza con i ragazzi disabili del Centro di riabilitazione di Gagliano del Capo, hanno fatto nascere in me il desiderio di dedicarmi in prima persona al servizio del prossimo, specialmente dei meno fortunati.*

*Da qui, la decisione di entrare nell'Ordine e cominciare un percorso spirituale e formativo che mi aiutasse a discernere la volontà di Dio. Sono entrato nella comunità formativa di San Carlino in Roma, nella quale ho compiuto i miei studi filosofici e teologici, e dove ora ho intrapreso lo studio del diritto canonico. Insieme al percorso universitario ho seguito un cammino di profondo discernimento vocazionale, curato dai religiosi della comunità. Il 28 dicembre 2008 ho emesso la mia professione solenne. Il 6 marzo scorso, ho ricevuto l'ordinazione diaconale.*

**Ricevuto il diaconato, entro quanto tempo diventerà sacerdote?**

*La data non è stata ancora stabilita ma, una volta trascorso il periodo 'canonico' dei sei mesi, prevedo che per la fine dell'estate sarà possibile la mia ordinazione presbiterale.*



Alcuni momenti dell'Ordinazione diaconale di Frà Rocco Cosi, celebrata il 6 marzo scorso a Roma, nella chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane



**Quali sono gli impegni che le richiede il ministero diaconale? In quali contesti pastorali eserciterà il suo servizio?**

*Il diacono è a servizio della Chiesa e del popolo di Dio in comunione con il Vescovo e il suo presbiterato: si tratta del servizio della Liturgia, del servizio della parola, e del servizio della carità. Per via dei miei impegni universitari, in un primo periodo eserciterò il ministero del diaconato presso la comunità di formazione di San Carlino a Roma. Terminati gli esami sarò a disposizione della nostra*

*comunità di Gagliano nelle sue opere di apostolato: istituto e parrocchia.*

**Quali sono i motivi che l'hanno spinto a proseguire gli studi teologici nell'ambito del diritto canonico?**

*Il diritto canonico è la traduzione operativa del mistero di comunione della Chiesa ed è al servizio della missione stessa che il Signore ha affidato al suo popolo. Nell'Ordine Trinitario promuove la vita fraterna e l'apostolato, nella fedeltà al carisma di san Giovanni*

## LAICATO TRINITARIO

### Prevista anche l'Udienza Generale del Papa A ottobre il Convegno Nazionale

Torna anche nel 2010 l'annuale Convegno del Laicato Trinitario. Esso avrà luogo a Roma, presso la "Casa per Esercizi spirituali dei Passionisti in P.zza SS. Giovanni e Paolo dal 5 all'8 ottobre 2010.

L'arrivo dei partecipanti è previsto martedì pomeriggio 5 ottobre e la partenza venerdì 8 ottobre dopo il pranzo. Accogliendo la richiesta più volte espressa dai convegnisti, il presidente prof. Nicola Calbi, si sta adoperando affinché mercoledì 6 ottobre, i convegnisti possano partecipare all'Udienza generale del Santo Padre Benedetto XVI.

I Consiglieri provinciali dell'Ordine Secolare Trinitario nell'incontro che ha avuto luogo a Roma nel mese di febbraio scorso, hanno fatto propria tale richiesta, e hanno preso atto che il tempo da dedicare al Convegno sarà inferiore a quello degli altri anni, perciò è stato deciso di razionalizzare il tempo a disposizione, e di invitare le Fraternità ad inviare le relazioni scritte entro la metà di settembre, in modo che la segreteria possa provvedere a fare le copie che saranno distribuite ai rappresentanti delle Fraternità presenti al Convegno.

Nella suddetta riunione, inoltre, sono stati presi in considerazione tutti gli argomenti proposti dai presenti per la scelta del

tema del Convegno. Dopo attenta valutazione è stato scelto il seguente argomento: "Trinità e Libertà costituiscono la forma e il fine della nostra identità di laici trinitari nel dialogo e nella collaborazione operativa con le persone di altre culture". Del tema del Convegno si cercheranno conferme e tracce nella vita delle due consorelle Beate, Elisabetta Canori Mora e Anna Maria Giannetti Taigi, spose e madri cristiane, attente ed attive nella famiglia e nella società del loro tempo.

La quota di partecipazione al Convegno è di Euro 147,00, pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo. Per disposizione della Direzione della Casa dei Passionisti, tale importo si intende anche per un solo pernottamento. Si deve aggiungere il contributo per il pullman che accompagnerà i convegnisti in Vaticano.

I partecipanti domiciliati a Roma, al termine dei lavori di ogni giorno, potranno ritornare nelle proprie abitazioni e, in questo caso, la quota prevista per il solo pranzo è di Euro 15,00 al giorno.

**La richiesta di partecipazione deve pervenire entro la prima decade di settembre al presidente, oppure a Giovanna Merendino, tel. 06.7011585 / 338.5647820, email: giovannamerendino@hotmail.it**

*de Matha in comunione con tutta la Chiesa.*

**La sua scelta di diventare sacerdote all'interno della famiglia trinitaria sicuramente si ispira al carisma dell'ordine fondato da San Giovanni de Matha. Come pensa di adoperarsi per liberare le persone che le saranno affidate dalle schiavitù moderne?**

*La nostra società è caratterizzata da profonde contraddizioni. È la società dei diritti e della libertà ma anche la società delle tante subdole forme di schiavitù. Il nostro*

*Ordine, impegnato nelle opere sociali e nella pastorale, è al servizio della libertà e della dignità di ogni persona.*

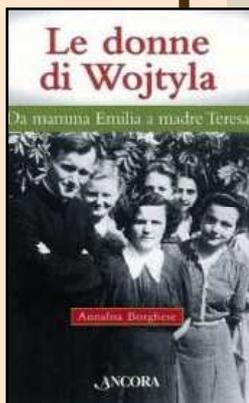
*Sarà la fantasia dello Spirito Santo ad indicarmi il modo concreto in cui mi metterò al servizio di questa missione. Dal mio canto spero di essere il meno adeguato possibile all'arduo compito che pur richiedendo tutto il mio impegno ed entusiasmo supera le mie forze e le mie stesse possibilità. Mi affido al Signore e alle preghiere di tutti, anche dei lettori di Trinità e Liberazione..*

## VIII CENTENARIO

### Il 20 aprile a Gagliano del Capo la premiazione



È programmata per il 20 Aprile a Gagliano del Capo la cerimonia di premiazione dei migliori "prodotti" (poesie, elaborati, dipinti) realizzati dagli studenti delle scuole di Tiggiano, Alessano e Gagliano, nell'ambito dell'iniziativa organizzata nei mesi scorsi presso l'istituto dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo sulla rivisitazione e rilettura del "logo" trinitario. In occasione dell'ottavo centenario dell'opera musiva, scelta da San Giovanni de Matha come emblema e simbolo dell'Ordine Trinitario, nello scorso mese di dicembre la comunità trinitaria di Gagliano ha organizzato una serie di eventi, tra i quali una estemporanea di pittura che favorisse una rilettura in chiave moderna dei temi del mosaico, un incontro con gli esperti dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, nel corso del quale è stato presentato ed analizzato il mosaico come "opera d'arte", ed infine, un momento di riflessione con gli studenti delle scuole dei paesi limitrofi. "In questa ultima occasione - spiega Padre Nicola Rocca, Priore della comunità e Rettore dell'Istituto Riabilitativo dei Padri Trinitari di Gagliano - i ragazzi sono stati invitati a esprimere e 'raccontare', attraverso un quadro, una poesia, un elaborato scritto, la loro moderna e personale interpretazione dell'opera, dei suoi messaggi, dei suoi simboli, delle sue metafore. Lo scopo è stato quello di sensibilizzare attorno ai temi del mosaico, quali la liberazione dalle schiavitù moderne, in qualunque forma oggi si manifestino, e l'accoglienza dello 'schiavo redento', qualunque sia la sua provenienza, la sua razza, la sua schiavitù".

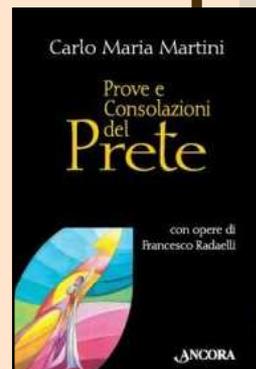


13,50  
euro

### A. BORGHESE

#### *Le donne di Wojtyla*

Che cosa ha detto delle donne e alle donne? Che tipo di relazioni instaurava con esse? Perché ha scritto - la prima volta nella storia della Chiesa - un'enciclica sulla dignità della donna, parlando del "genio femminile"? Quanto hanno plasmato e addolcito la sua vigorosa personalità gli incontri provvidenziali con le figure di donne che hanno costellato la sua vita? Questo libro, scritto da una donna, si inoltra in punta di piedi nel mondo femminile di Karol Wojtyla, rivelando il volto di un uomo che ha sempre saputo coltivare dentro di sé una intensa e limpida attenzione nei confronti dell'altra metà del cielo.



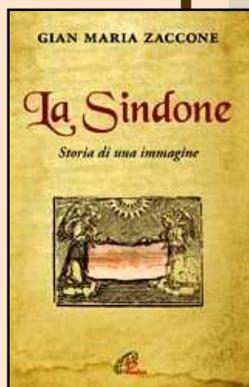
15.50  
euro

### C. M. MARTINI

#### *Prove e consolazioni del prete*

"Leggendo le meditazioni qui raccolte - e che il cardinal Martini ha rivolto in varie occasioni ai suoi preti - mi ha particolarmente colpito la freschezza dei testi: sembrano scritti oggi. Il cardinale è il Pastore che vuol farsi sentire vicino a coloro che vivono i momenti della fatica e della stanchezza; è il Maestro che, attingendo alle Scritture, spezza il pane della Parola che illumina e conforta; è la Guida che studia mappe e indica percorsi; è il Profeta che con parresia denuncia storture e annuncia coraggiosi orizzonti. Credo che questo volume sia un vero scrigno in cui sono raccolte perle preziose che faranno bene al cuore e alla mente di tanti".

Le immagini che illustrano il libro sono meditazioni scritte col pennello, che fanno da eco alle parole del Cardinale.

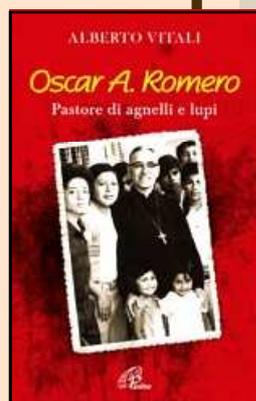


16,00  
euro

### G. M. ZACCONE

#### *La Sindone. Storia di un'immagine*

A fronte di trattazioni apologetiche o critiche della storia della Sindone, questo libro ripercorre e rilegge le vicende storiche della Sindone inserendole nel contesto delle varie epoche, con particolare attenzione all'evoluzione delle forme di pietà ad essa collegate. Tappe fondamentali di questa vicenda storica saranno ancora l'enorme successo della Sindone quale reliquia dinastica di Casa Savoia in ascesa e il 1898, anno della celebre foto di Secondo Pia. Mentre il XX secolo sarà il secolo delle ricerche scientifiche, con l'ossessione dell'autenticità... Le ostensioni del 1998 e del 2000 ne recupereranno il significato pastorale.



15,20  
euro

### A. VITALI

#### *Oscar Arnulfo Romero*

Il 24 marzo 1980 Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, fu assassinato mentre celebrava l'eucaristia.

Il suo omicidio aprì una porta sul baratro per il piccolo paese centroamericano: più di ottantamila morti, tra uccisi e desaparecidos, in dodici anni di guerra civile. Romero non sarebbe mai diventato profeta se non gli fosse toccato d'essere vescovo di un popolo profetico già prima di lui.



15,50  
euro

**G. RAVASI**  
*I Vangeli  
del Dio Risorto*

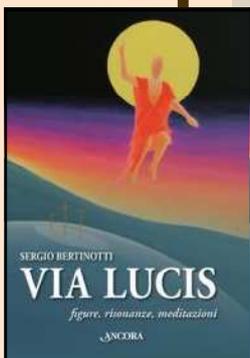
Seguendo le pagine evangeliche sulle ultime ore terrene di Gesù: la cena eucaristica, il processo, il tradimento, la passione, la crocifissione, la sepoltura, la risurrezione, le apparizioni ai discepoli..., vengono commentati e approfonditi gli eventi, presentati nei loro dati storici, ma anche nel loro significato teologico, cioè nel loro mistero. "A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici..." (1Cor 15,3-5). Queste righe dell'apostolo Paolo - che racchiudono l'annuncio fondamentale del cristianesimo - diventano quasi la trama e l'indice tematico di questo volume.



3,50  
euro

**C. MAGGIONI**  
*Abc per conoscere  
Maria*

Tutto quello che è necessario sapere per un corretto approccio alle fonti, alla storia, al culto e alla cultura mariana. Continua la fortunata serie degli Abc con un testo dedicato alla Madre di Dio. Secondo lo schema contraddistinto dai colori, il volume è diviso in quattro parti: Bibbia, Teologia, Culto e Cultura. Corrado Maggioni, sacerdote dei Missionari Monfortani, è dottore in sacra liturgia. Dal 1990 lavora alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Docente alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" e al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, è direttore del Centro Mariano Monfortano e collabora con riviste scientifiche e divulgative. Numerose le sue pubblicazioni.



15,00  
euro

**S. BERTINOTTI**  
*Via Lucis. Figure,  
risonanze, meditazioni*

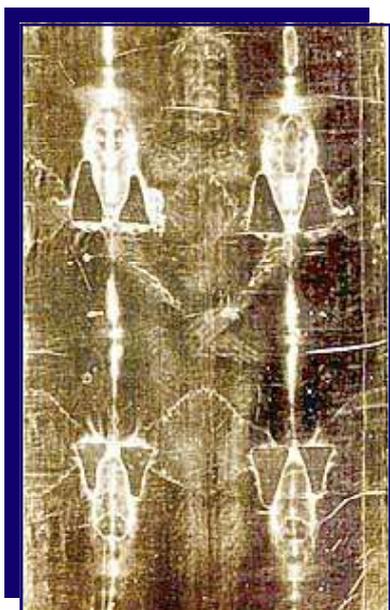
La Via Lucis percorre un cammino che, in quattordici stazioni, va dalla Risurrezione alla Pentecoste. Strutturata in modo simile alla Via Crucis, è un esercizio di preghiera e meditazione che aiuta a comprendere che il dolore e l'annientamento non sono la parola ultima sul destino dell'uomo. Un originale percorso pittorico che, con essenzialità e limpidezza, accompagna a cogliere nel profondo il mistero della Pasqua di Gesù.



8,00  
euro

**R. GUARNIERI**  
*Storie di angeli  
custodi*

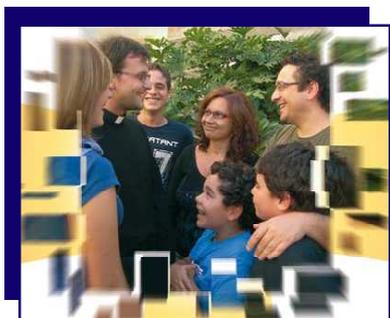
Protegge, accompagna, consola... L'Angelo custode è per i bambini una presenza amica e per i genitori un "aiuto" nel compito educativo. Martino, Felice, Desiderio, Fortunato, Fermo, Biagio, Benigno, Terenzio, Dionigi, Donato e Beniamino sono tutti... Angeli custodi. Ognuno con un bambino da proteggere. Ognuno con una missione da compiere! Un libro da leggere in famiglia. Un'ottima idea regalo.



## A Torino la Solenne Ostensione della Sindone Le prenotazioni per malati e disabili 11 aprile/23 maggio 2010

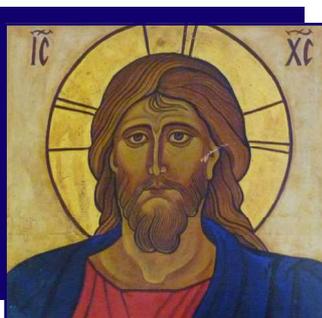
Il percorso per raggiungere la Sindone è attrezzato per accogliere persone diversamente abili. Dove necessario, si potrà richiedere l'assistenza di volontari e personale specializzato. I pellegrinaggi dei malati sono un momento «privilegiato» dell'ostensione, come già in quelle precedenti. Al pellegrinaggio dei malati è specialmente riservato il pomeriggio del mercoledì. Come nelle precedenti ostensioni la diocesi di Torino ha predisposto un programma di accoglienza, individuando gli edifici che, in città e nelle vicinanze, sono specialmente attrezzate per

accogliere i disabili. Coloro che intendono prenotare la visita e conoscere le condizioni di accoglienza e assistenza possono mettersi in contatto il lunedì dalle 14.30 alle 17.30, il mercoledì dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 9.30 alle 12 al numero 011.0204734. Verranno richiesti i dati relativi all'auto o al mezzo che trasporterà il disabile (modello e targa) al fine di autorizzarne l'accesso alle aree riservate. Verrà inoltre richiesto un recapito telefonico cellulare. È conveniente pertanto di avere disponibili questi dati al momento della telefonata



## La Giornata Mondiale per le vocazioni 25 aprile 2010

Domenica 25 Aprile 2010 si celebra la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ho una bella notizia ! io l'ho incontrato... è lo slogan scelto dal CNV per questa giornata. Il Centro Nazionale Vocazioni della CEL, nella "domenica del Buon Pastore", propone a tutte le comunità cristiane e oranti che si ritrovano nel Giorno del Signore, di vivere un momento forte di sensibilizzazione, riflessione e preghiera sul significato e l'importanza della "chiamata vocazionale" nella vita di ogni battezzato. Lo slogan include anche il senso di due eventi importanti che in questo anno si intrecciano tra di loro: l'Anno Sacerdotale, indetto da Papa Benedetto XVI°, che ha sullo sfondo la figura umanamente semplice e dimessa del S. Curato d'Ars: "la stola e la croce"... il Sacramento della Riconciliazione e l'abbandono amoroso della propria esistenza al Crocifisso Risorto.



## A Nocera U. Settimana di Studi sulla famiglia 28 aprile/2 maggio 2010

Si svolgerà a Nocera Umbra, Centro Congressi Fonte Angelica, il secondo anno della Settimana di Studi 2010 dal titolo: "La famiglia cuore della vocazione - Inviati ad amare". La settimana di studi è organizzata in collaborazione con: il Centro Nazionale Vocazioni, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia e le Aggregazioni che si occupano di spiritualità familiare e coniugale. Si cercherà di capire come si concretizza e si evolve la chiamata all'amore nelle varie vocazioni. Si cercherà anche di cogliere il legame tra "vocazione" e "progetto di vita". Una particolare attenzione si presterà alla vocazione al matrimonio cristiano e alla famiglia: ambiente del discernimento e del primo accompagnamento di altre vocazioni.



## In tutte le parrocchie la Giornata dell'8xmille 10 maggio 2010

Il prossimo 10 maggio si celebrerà la XX Giornata Nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Un'occasione importante per continuare ad informare i contribuenti sulla destinazione dei fondi dell'8xmille. Una Giornata per ringraziare tutti coloro che hanno scelto di destinarlo alla Chiesa e per continuare a promuovere la partecipazione alla firma per l'8xmille. Grazie ad un gesto semplice come una firma sulla dichiarazione dei redditi, ogni anno si sostengono migliaia di progetti di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, opere di culto e pastorale per la popolazione italiana e circa 38 mila sacerdoti impegnati nella loro missione in Italia e all'estero. La seconda domenica di maggio si colloca al centro di una campagna informativa che si pone ancora una volta l'obiettivo, come da dieci anni a questa parte, di divulgare come vengono destinate le risorse provenienti dall'8xmille.



## Qui Roma

# A San Crisogono beneficenza e musica per Haiti

L'associazione culturale "Sulle strade dell'arte" in collaborazione con i Padri Trinitari di San Crisogono hanno voluto collaborare per dare un aiuto ai Religiosi Camilliani ad Haiti, organizzando una serata di beneficenza a favore dell'ospedale San Camillo. Fratel Luca, religioso camilliano della comunità di Port-au-Prince in missione ad Haiti, così scrive: "...ti confesso che ad Haiti nelle mie preghiere serali, le lacrime mi scendevano in continuazione. Non ho potuto dormire. E non ho smesso di piangere fino all'alba. Dio mio. Che disastro. Credimi tutto quello che vedi in televisione sono solo stupidaggini. Dovresti vedere per capire. Non pensavo che il dolore e la disperazione potesse essere tanto percepibile. Persone come noi, che avevano i propri sogni e la propria famiglia, in un attimo è cambiata completamente la loro esistenza. Tutti hanno perso un figlio, una sorella, un parente. La cosa peggiore è che molte volte hanno perso la speranza. Le espressioni che ho trovato nell'ospedale mi resteranno sempre impresse nella memoria. Persone sfigurate, con amputazioni importanti e con ferite terribili. Il terremoto non ha risparmiato nessuno...". Il centro sanitario è stato realizzato nel 2001 grazie a donazioni giunte esclusivamente dall'Italia. È nato per rispondere ai gravi problemi sanitari della popolazione locale su un territorio densamente popolato da una stragrande maggioranza di poveri. Il Centro si prende cura in modo particolare dei bambini, che erano già i più colpiti dalla crisi che sta soffocando il piccolo paese caraibico, dove numerosi sono i bimbi denutriti, disabili a causa di malattie infantili o di incidenti, così come è altissima la percentuale di giovani, bambini e donne colpiti dalla tubercolosi e dall'Aids. Il Centro sanitario camilliano è composto da un poliambulatorio con un laboratorio analisi e uno di radiologia, dove giornalmente vengono visitate dalle 120 alle 150 persone (adulti e bambini). Accanto a questa struttura si trovano tre padiglioni per l'accoglienza e la degenza di un centinaio di bambini ammalati e portatori di handicap. Ai piccoli ospiti del Saint-Camille vengono offerte gratuitamente, da personale specializzato, oltre alle cure necessarie anche l'inserimento in programmi nutrizionali che continuano una volta terminata la degenza. In questi ultimi tempi si è avviato un piccolo centro di fisioterapia per i bambini disabili, quasi unico nel suo genere ad Haiti. All'interno dell'ospedale sono funzionanti una sala parto con reparto maternità e una sala operatoria e un centro nutrizionale che sfama ogni giorno più di 300 bambini. "Sulle strade dell'arte" è una associazione culturale senza scopo di lucro nata a settembre 2009 dal desiderio delle fondatrici di sviluppare e divulgare la cultura artistico-figurativa e musicale. L'associazione ha organizzato per Natale l'evento "Dagli Appennini alle Ande", mostramercato di artigianato peruviano, con concerto, a favore delle donne del "Club de madres" presso la Chiesa



(foto Cinzia Gulisano)

evangelica di via del Teatro Valle. Sta attualmente lavorando ad un progetto destinato alle scuole elementari che coniuga le opere pittoriche di grandi maestri alla musica. L'organizzazione dell'evento "Uniti per Haiti" sottolinea l'intento dell'associazione di adoperarsi a favore di chi ha bisogno, mettendo a disposizione le proprie competenze. L'associazione si avvale inoltre della collaborazione di professionisti nei vari campi artistici che condividono lo stesso intento divulgativo.

"Quando è arrivata la notizia del terremoto ad Haiti - riferiscono Paola Antonelli e Alessandra Tosti - siamo rimasti tutti molto colpiti. E ci siamo chiesti che cosa, nel nostro piccolo, potevamo fare: non siamo ricche, non siamo medici né tecnici, non abbiamo la possibilità di lasciare anche per breve tempo casa e famiglia per poter andare sul posto... forse possiamo usare le nostre competenze per creare un evento in modo da permettere una raccolta di fondi. Stabilito questo, si trattava prima di tutto di trovare a chi destinare tale raccolta, e la conoscenza dei Padri Trinitari Pedro Aliaga Asensio e Therry Knescht è stata fondamentale: attraverso loro siamo entrati in contatto con la realtà missionaria dei Camilliani in Port-au-Prince. Abbiamo letto i resoconti di Fratel Luca che stava vivendo sul campo la realtà del terremoto e abbiamo deciso quindi di devolvere a questa struttura il ricavato. Ciò che è avvenuto in seguito ha sorpreso anche noi: contagiati dal nostro entusiasmo, dato anche forse da un pizzico di follia nel buttarci a capofitto in una esperienza organizzativa che non avevamo mai affrontato in precedenza, alcuni amici e conoscenti hanno messo a disposizione a titolo puramente di solidarietà, le loro competenze. Ne è risultato l'evento "Uniti per Haiti", concerto ma non solo, che ha avuto una bella partecipazione di pubblico. Forse è stata solo una goccia, ma ci fa piacere sapere di avere contribuito anche con poco ad aiutare questi nostri fratelli in difficoltà."



## Qui Roma

# Ritratti di Santi. La Beata Elisabetta Canori Mora

Si è tenuto a Roma l'evento "I Ritratti di Santi", tre appuntamenti, organizzati dal Movimento Ecclesiale Carmelitano e affidati alla voce di attori professionisti, che consistono nella lettura della vita di figure legate alla santità. Un particolare "itinerario" pensato per imparare a contemplare il volto dei santi, la loro vocazione e la loro missione nella Chiesa e nel mondo.

"Si diventa santi - dice l'autore del testo P. Antonio M. Sicari - non perché si diventa "migliori" in maniera sempre più eccezionale e sofisticata, ma perché ci si "converte" verso l'Origine (Cristo) in maniera che essa ci attiri a sé con sempre maggior forza. I Santi hanno "guardato a Cristo", con fede, speranza e amore, e la loro umanità ne è stata completamente assimilata, ma il Cristo al quale hanno consegnato la loro vita li ha "pienamente rivelati a se stessi", li ha resi pienamente uomini. Per leggere fruttuosamente il racconto della loro vita - continua Padre Antonio - è necessaria una cosa soltanto: essere "uomini del desiderio" a un punto tale che ogni Grazia che sopraggiunge ci trovi umili e riconoscenti".

La prima lettura dei tre appuntamenti, presentata dall'attore Pino Insegno, ha narrato la vita di Oscar Romero: a trent'anni dalla sua morte, si è ripercorsa la storia del vescovo di El Salvador, figura carismatica per l'America Latina, che il 24 marzo del 1980 perse la vita sotto i colpi di pistola del regime mentre celebrava la Santa Messa. La seconda lettura, presentata dall'attore e regista Giulio Base, è stata dedicata a Jean Marie Vianney, ossia il Curato D'Ars, il patrono dei parroci di tutto il mondo, nel cui nome Papa



## CHI È

### Testimone trinitaria della misericordia

Elisabetta Canori Mora nasce a Roma il 21 novembre 1774 da Tommaso e Teresa Primoli.

La sua è una famiglia benestante, profondamente cristiana e attenta all'educazione dei figli. Il padre era importante proprietario terriero e gestiva molte tenute agricole, un gentiluomo vecchio stampo, amministrava senza avidità disdegnando il sopruso e la sopraffazione. Nel giro di pochi anni, i cattivi raccolti, la moria di bestiame e l'insolvenza dei creditori, cambia la situazione economica e Tommaso Canori si trova costretto a ricorrere all'aiuto di un fratello che abita a Spoleto che si fa carico delle nipoti Elisabetta e Benedetta. Lo zio decide di affidare le nipoti alle Suore Agostiniane del monastero di S. Rita da Cascia, qui Elisabetta si distingue per intelligenza, profonda vita interiore e spirito di penitenza. Rientrata a Roma, conduce per alcuni anni vita brillante e mondana, facendosi notare per raffinatezza di tratto e bellezza.

Un alto prelato che conosce bene i problemi economici e le qualità spirituali della famiglia Canori, propone di far entrare Elisabetta e Benedetta nel monastero delle Oblate di S. Filippo, facendosi carico di tutte le spese. Benedetta accetta e si fa suora nel 1795, Elisabetta no, non se la sente di lasciare la famiglia in difficoltà. Il 10 gennaio 1796 nella chiesa di Santa Maria in Campo Corleo,

si celebra il matrimonio con Cristoforo Mora, ottimo giovane, colto, educato, religioso, ben avviato nella carriera di avvocato. Il matrimonio è una scelta matura e attentamente ma, dopo alcuni mesi, la fragilità psicologica di Cristoforo Mora compromette tutto. Allettato da una donna di modeste condizioni, tradisce la moglie. Elisabetta alle violenze fisiche e psicologiche del marito risponde con una totale fedeltà. Costretta a guadagnarsi da vivere col lavoro delle proprie mani, segue con la massima attenzione le figlie e la cura quotidiana della casa, dedicando nello stesso tempo molto spazio alla preghiera, al servizio dei poveri e all'assistenza degli ammalati. Conosce ed approfondisce la spiritualità dei Trinitari e ne abbraccia l'ordine secolare, rispondendo con dedizione alla vocazione familiare e di consacrazione secolare. Dona se stessa per la conversione del marito, per il Papa, la Chiesa e la sua città di Roma, dove muore il 5 febbraio 1825.

È sepolta nella Chiesa di San Carlino. Subito dopo la sua morte, il marito si converte, entra nell'Ordine secolare dei Trinitari e diviene, poi, frate Minore Conventuale e sacerdote, come gli aveva predetto la consorte. Elisabetta Canori Mora viene beatificata il 24 aprile 1994, Anno Internazionale della Famiglia.

Benedetto XVI ha indetto l'anno sacerdotale. La terza lettura, presentata dall'attore Vincenzo Bocciarelli è quella che più di tutte coinvolge il mondo trinitario perché dedicata a **Elisabetta Canori Mora**, la nobildonna romana, beata dal 1994 per opera di Giovanni Paolo II, le cui spoglie sono venerate nella chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane. Attraverso il racconto delle loro vite, la manifestazione ha inte-

so offrire uno spunto di meditazione intorno al tema della santità.

Gli incontri, tre in tutto, si sono svolti a Roma, e hanno visto la presenza di tre attori che hanno dato voce ai racconti di quelle vite, tratte dagli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicate ai Santi di ieri e di oggi e fondatore del Mec, movimento ecclesiale carmelitano.



## Qui Livorno

di Mario Lorenzini



## Qui Medea

### Un concerto a S. Ferdinando



Il Circolo Culturale “De Matha” voluto anni fa da padre Lorenzo ha ricordato la Prima Redenzione dei *Captivi* di Giovanni de Matha con un concerto che si è svolto nella Chiesa di San Ferdinando alla presenza di numeroso pubblico. Il Coro Diapason diretto dal maestro Giorgio Giannetti con i tenori Aldo Garoppo e Leonardo Avalle si è esibito con un repertorio di Rossini, Schubert, Anonimo, Händel, Verdi, Bach, Mascagni e Händel. Apprezzata dal pubblico l’iniziativa che vogliamo citare.

Dalla lettera di Innocenzo III affidata a San Giovanni de Matha datata 8 marzo 1199. Vi ispiri Colui che è Via, Verità e Vita affinché conosciuta la Verità che è Cristo, vi affidiate a venire a Lui quanto prima”

#### PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra

### Nella luce della fede

L'uomo, per sua natura, è sempre portato a credere in qualcosa, che è al di là dei suoi limiti e delle sue possibilità. Si può dire che “il credere” per l'uomo sia come un istinto naturale, che opera incessantemente in lui e lo guida in tutte le sue iniziative e nelle sue molteplici attività. Sembra proprio che l'uomo, nella sua vita di ogni giorno, non riesca a fare a meno di questa forza interiore, che illumina il suo cammino e infonde nel suo cuore fiducia e speranza. Si va avanti nella vita, come per incanto, sorretti da questa luce straordinaria, di cui ignoriamo tante volte le origini, ma ne avvertiamo continuamente la bontà e la necessità.

Tutti gli uomini sono come

soggiogati e attratti da questa forza interiore, la cui importanza è tale, che può essere paragonata alla gravitazione universale. Alla luce della rivelazione, l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio-Trinità, tende continuamente verso la sua fonte e la sua origine e non prova alcuna felicità fino a quando non incontra Colui, che solo può appagare le infinite aspirazioni dell'anima umana. Questo affidamento totale a Lui risponde esattamente al nostro concetto di fede, che i direttori dello spirito ritengono come l'elemento fondamentale della vita cristiana. Chi vuole essere felice deve scoprire in sé questo dono di Dio e dare ad esso una risposta adeguata di amore per tutti i giorni della sua vita.

### I ragazzi alla mostra



L'associazione culturale “Il Cerchio”, che ha sede presso il Centro Residenziale “Villa S. Maria della Pace” di Medea, ha organizzato, domenica 28 febbraio, una visita alla mostra “Da Courbet a Monet”, che si tiene a Villa Manin di Passariano. È stata una bella esperienza per i ragazzi del Centro di Medea, che hanno potuto ammirare da vicino molti capolavori dell'Impressionismo, accompagnati da un gruppo di operatori e amici. Dopo la mostra, la giornata è proseguita con la visita al bellissimo parco della villa, e poi con il pranzo in un locale del luogo. È stato un momento importante per gli ospiti del Centro, perché è parte integrante di un percorso dedicato allo studio della storia dell'arte. Tale percorso non è fine a sé stesso, ma rientra

nella filosofia stessa del Centro S. Maria della Pace, che è quella di creare le condizioni per una integrazione attiva degli ospiti nel territorio. Su questa linea sono nate le due importanti associazioni del Centro, quella culturale, che è appunto “Il Cerchio”, e quella sportiva, l'associazione “Giuliano Schultz”.

La visita alla mostra di Villa Manin, in particolare, è stata preceduta da alcuni incontri preparatori, dedicati allo studio dell'Impressionismo e di ciò che esso ha significato nello sviluppo dell'arte contemporanea. I ragazzi impegnati hanno dimostrato grande interesse per l'arte e molta voglia di imparare. E soprattutto, hanno saputo cogliere la cosa più importante: che l'arte è gioia, curiosità, voglia di vivere.



## Qui Venosa

# Un corso di ippoterapia per quattro operatori

Dal 15 di febbraio al 5 marzo 2010, quattro terapeuti del Centro di Riabilitazione "Ada Ceschin Pione" del Padri Trinitari di Venosa (Giovanni Lotano, Antonietta Murante, Barbara Busto e Vincenzo Lioy) hanno frequentato il corso di ippoterapia organizzato dall'Anire presieduta dal presidente dott.ssa Citterio Nicolas Danièle. Il corso, dal titolo Mgrc. (Metodo Riabilitazione Globale a mezzo del Cavallo), si è svolto a Milano presso il maneggio della caserma militare Santa Barbara. L'Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre e di Equitazione Ricreativa per gli handicappati (Anire) nasce nel 1980 con le finalità di ridurre e riabilitare i portatori di handicaps fisici e mentali, mediante l'impiego del cavallo, e di promuoverne la pratica equestre a scopo ricreativo e sportivo. In questa ottica, la Terapia con il mezzo del cavallo (Tmc) si può considerare come un complesso di tecniche rieducative agenti per il superamento del danno sensoriale, cognitivo e comportamentale attraverso un'attività ludico-sportiva che ha come mezzo il cavallo. Ipotizzando in termini di "modello" l'azione cinetica e dinamica operata dal cavallo e la relativa controreazione operata dal bambino cerebropatico sui tre assi dello spazio si evidenzia la necessità di movimenti anticipatori, di orientamento e di adattamento che coinvolgono il sistema nervoso a livello neuro-motorio, neuro-psicologico e a livello delle funzioni corticali superiori. A livello neuro-motorio con baricentro stabile rispetto al cavallo ed instabile rispetto al terreno, si realizza un'azione naturale di "stetching" e di "teeping" che agisce, se correttamente modulata, sull'allineamento posturale, sulle reazioni di equilibrio e di raddrizzamento, sulle reazioni globali tonico-fasiche e sui movimenti reciproci di flessione-estensione. A livello neuro-psicologico è possibile, sfruttando le azioni del cavallo ed il comportamento intenzionale del



bambino, attivare più adeguatamente reazioni di orientamento, migliori tempi di reazione e di attenzione, potenziare l'abilità esecutiva e la discriminazione spaziale (direzione, distanza, sequenzialità, allineamento, lateralità). A livello delle funzioni corticali superiori è possibile ipotizzare un miglioramento sui livelli di attenzione, di estroversione, di vigilanza, di timismo, di aggressività e di espressività. Uno studio catamnestico è stato effettuato dall'équipe tecnico-scientifica dell'Anire attraverso un "set up" di valutazione neuromotoria, psicologica e comportamentale comprendente una scala di valutazione neuromotoria, l'analisi dei tempi di attenzione, l'applicazione dei test dei Labirinti e mediante colloqui con i genitori in 100 soggetti portatori di handicap. Con questo metodo si è evidenziata una maggiore disponibilità del soggetto al trattamento ed una più adeguata interrelazione fra soggetto e famiglia con la scoperta di capacità non valutate in precedenza. E' da tenere presente, infatti, che la famiglia del soggetto portatore di handicap è spesso strutturata come un contesto rigido iperprotettivo e talvolta squalificante che tende ad evidenziare la fragilità della struttura della personalità del soggetto coinvolgendolo in comportamenti stereotipati spesso non idonei alle reali potenzialità di sviluppo. La verifica di insospettite capacità positive ottenibili attraverso l'uso del cavallo (determinazione, corag-

gio, controllo emotivo, espressività) dà la possibilità al nucleo familiare di ipotizzare una relazione più adeguata ridefinendo il rapporto di relazione tra genitori e figlio. Si viene ad interrompere in tal modo uno dei più tipici "feedback" negativi che coinvolge il soggetto portatore di handicap inducendo una riduzione dei processi di auto-emarginazione e potenziando i livelli di partecipazione. La Tmc ha un ruolo fondamentale nel processo di "normalizzazione" poiché, sfruttando movimenti di partecipazione ludici e sportivi, può contribuire ad un più armonico sfruttamento delle residue potenzialità e ad una più definita strutturazione della personalità del soggetto.

Nello specifico, nelle due settimane di corso, si è parlato dell'approccio al cavallo, del governo della mano, dell'organizzazione di una seduta terapeutica, della correzione di posture e schemi patologici e degli aspetti psicologici, veterinari e burocratici che ruotano intorno a questa organizzazione. "Il corso - ci riferisce uno dei corsisti - ci ha illustrato un metodo riabilitativo che conosciamo ma che nel tempo si è evoluto e ha raggiunto risultati eccellenti da cui prendere spunto per migliorare, ma ci ha anche convinto della bontà del lavoro che già svolgiamo nel nostro centro. In questa occasione ci preme ringraziare il direttore Padre Angelo Cipollone che ha reso possibile la nostra partecipazione a questo corso".



## Qui Cile

di Angel G. Rodriguez



## Qui Sardegna

di Adriano Pilia

### Lettera dal terremoto

Palazzi distrutti, strade letteralmente sprofondate. Nel Cile colpito dal violentissimo terremoto, 8,8 della scala Richter, a distanza di tre mesi, lo scenario è ancora oggi devastante. Il bilancio delle vittime è tuttora provvisorio: si parla di centinaia e centinaia di morti. Per non parlare degli sfollati, di chi ha preso i cari, di chi versa in condizioni precarissime. La gara di solidarietà è partita sin da subito, anche all'interno della comunità trinitaria. Il convento e la chiesa nella comunità di San Carlos (composta dai fratelli Felix, Milton e Orlando, che si trovano a una 70 di Km dall'epicentro del terremoto) sono stati gravemente danneggiati, mentre l'asilo e la mensa sono rimasti in piedi, senza gravi danni. P. Ángel García Rodríguez racconta di aver contattato telefonicamente la comunità: "Mi ha risposto Carmen, la cuoca, e, purtroppo, con molta tristezza, mi ha detto che tutta la sua casa era crollata".



P. Felix ha poi riportato i dettagli del terremoto: "In tutta la mia vita, non ho mai avuto tanta paura quanta la triste notte del sisma. Tutto era in movimento, ed io riuscivo a malapena a camminare". Il secondo piano, il luogo dove si trovava il noviziato, è inabitabile e sta crollando. Purtroppo, la chiesa non ha retto al terremoto, vi sono profonde crepe nella struttura, il campanile è caduto, le statue sono crollate e ora, sul pavimento, giacciono le sole rovine. È difficile che possa essere riaperta ai fedeli. Padre Angel ha raccontato che la parrocchia centrale ha subito danni ancora più ingenti: così, i fedeli non hanno più neppure una chiesa a San Carlos (popolazione 35.000), e la Domenica, la messa viene celebrata in piazza, con la partecipazione di un gran numero di fedeli. La casa trinitaria di San Carlos è nota per la sua solidarietà verso i poveri e gli indigenti della zona. Conta una mensa per bambini poveri e una casa di accoglienza per i senzatetto, dove giornalmente cenano, dormono e fanno colazione decine di poveri. Guardando la sala da pranzo e il rifugio, che sono le zone rimaste in piedi, Padre Felix dice: "questi sono gli unici luoghi in cui il sisma non ha causato danni. Questo è il segno che Dio sta proteggendo i più poveri".

Padre Felix, Padre Milton e Padre Orlando sono ancora a San Carlos, che è solo poco più di 70 chilometri dall'epicentro del terremoto. Preghiamo per loro e per le suore trinitarie di Penco, delle quali non si hanno ancora notizie.

### Trinitari a Sassari ed Escolca

(Continua dal numero di marzo) Il Convento della SS.ma Trinità a Sassari è menzionato già dal 1645 (Chron p. 539) e il catalogo del 1583 afferma che fu fondato nello stesso anno di quello di Cagliari e dallo stesso Padre Giovanni Mattias, ossia verso il 1583. Il primo insediamento in Sassari, fu realizzato nel Monte di Rosello, successivamente si trasferirono sulla valle tra porta Rosello e la Fonte. Ebbe per oltre due secoli vita fiorente, con novizi e studentato proprio. Nel settembre 1772 si chiede alla Sacra Congregazione di poter fare un prestito, da estinguersi con le rendite del convento. Verso la fine di quel secolo cominciò a declinare, soprattutto perché era difficile avere il permesso di effettuare nuove vestizioni, e Sassari si trovava ancora più isolata che Cagliari, non avendo altri conventi e ospizi nella provincia. Passato il trambusto europeo degli inizi del secolo XIX, "per disposizione sovrana e benefica di S.M. la Regina di Sardegna è stato ripristinato (scrive il Vice Procuratore presso la Santa Sede, Padre Gabriele Amoser, in data 5 aprile 1816) il Convento dell'Ordine della SS. ma Trinità nella città di Sassari, con la restituzione di tutti i beni che gli appartengono e con altri vantaggi che godevano in sito, dell'assistenza della Chiesa e del buon ordine che mantengono quei pochi religiosi, in vista di tutto questo il Superiore o Ministro che presentemente ha preso il governo della casa, domanda la dispensa e l'autorità dei Superiori per ricevere novizi. Detto ministro era stato eletto dalla Comunità prima del 1816, quindi si suppone che essa anteriormente a questa data non sia del tutto cessata, sebbene fosse momentaneamente espulsa: "in pristinum statum recenter redacti, Ministri sui solatio destituiti". Le leggi eversive applicate nel regno piemontese posero termine alla sua esistenza per oltre due secoli e mezzo.

La fondazione del Convento della SS. Vergine in Escalca o Scolca (Escolca) probabilmente risale al 1583, come quella del convento di Cagliari. Fu eretto presso la Chiesa della Madonna del Porto ai piedi del colle di Bonaria, luogo chiamato di San Baldirio; e si ascrive egualmente al Padre Giovanni Mattias (Arch. Di San Carlino in Roma. Cartella n.16-III. Appendice agli Annales Vol. 3).

In una relazione del 1650. diretta alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, circa il Convento di Escolca dal Padre Procuratore Generale dell'Ordine della SS. Trinità del Riscatto, Fra Alfonso de Dominicus, si legge: "Il convento di Escolca, perché vi abitano solo tre Frati, per essere povero et situato in una campagna, avendo il Padre Vicario Generale visitato, lo levò et applicò quel poco che esso convento possedeva, al convento della città di Cagliari, che è il più vicino". Ma in realtà il convento di Escolca seguì a sussistere anche in seguito. Infatti, è menzionato nelle Costituzioni dell'Ordine della SS. Trinità, edite a Parigi nel 1772.



# ORDINE DEI PADRI TRINITARI

Una risposta efficace ai bisogni educativi dei disabili mentali



# CENTRO BES

Dall'accessibilità alla crescita della comunità

**ISTITUTO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO**

[www.centroriabilitazione.org](http://www.centroriabilitazione.org)

**73034 Gagliano del Capo (Le)**

